La Voce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

TRIESTE - LUGLIO.DICEMBRE 2017

ANNO LI - Nuova Serie - n. **2**

Notiziario dell'Associazione dei Fiumani Italiani nel Mondo - LCFE

RINNOVATE L'ISCRIZIONE DI € 30,00 ALL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO - LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME.

L'AQUILA SULLA TORRE

L'iniziativa di rimettere l'aquila sulla Torre civica non è nuova e non è stata promossa da un unico soggetto.

Segue a pagina 24-25

A Mario Stalzer l'omaggio della Comunità degli Italiani

pagina 3

Si estende il nome del Libero Comune

pagina 4

Trieste, una porta aperta nella terra del dialogo

pagina 14

Il Sindaco Obersnel in visita a Roma

pagina 11

Bilinguismo a Fiume. Questione culturale

pagina 18-19

La Voce di Fiume

LUGLIO.DICEMBRE 2017

IN QUESTO NUMERO

Attualità

3 A Mario Stalzer l'omaggio della Comunità degli Italiani

4 Deciso al Raduno di ottobre 2017: si estende il nome del Libero Comune - R. Turcinovich Giuricin

6 Libri nel cuore del Raduno per conoscere un'altra storia

7 Non si può dimenticare un personaggio come Grossich

8 Preghiere scrite e lete da Fulvio Mohoratz

9 Le ricerche di Klinger continuano a fare Storia

10 Cronache dalla Società di Studi Fiumani

12 Ricordato a Bologna con un convegno il medico e sportivo Carlo Descovich - Marino Segnan

14 Trieste, una porta aperta nella terra del dialogo - Diego Bastianutti

El picio principe un classico in dialetto

16 Cinema da Verona a Fiume ... alla fine è successo - Maria Luisa Budicin Negriolli

18 Bilinguismo a Fiume: questione culturale - da "La Voce del Popolo"

Ricordi

20 Partimmo d'estate sbigottiti, verso il nulla - Giovanni Bettanin

21 La cicogna fiumana - Ariella Compassi

22 San Nicolò continua... ad essere speciale - Rudi Decleva

Storia

24 Daina Glavočić ci restituisce un incredibile de Gauss

24 L'Aquila sulla Torre - Nenad Labus

Rubriche

26 I nostri lutti e Ricorrenze

29 Contributi

Amici

di GUIDO BRAZZODURO

"ci lasciamo alle spalle un Raduno che ha portato sostanziali cambiamenti che si manifesteranno nei prossimi mesi con la graduale applicazione delle decisioni statutarie che dovrebbero rendere più veloce e pregnante il lavoro di tutti ed in particolare del Presidente e della Giunta. Purtroppo il blocco dei finanziamenti permane e questo fatto continuerà a rallentare e ostacolare il nostro impegno, sia per quanto concerne l'opera di adeguamento dell'anagrafica alla quale si sta lavorando a Padova, che per quanto riguarda i progetti finanziati dalla Legge 72, ormai tristemente famosa come la legge delle lungaggini burocratiche che continua a farci soffrire.

In particolare stiamo assistendo ad un continuo rallentamento della nostra rivista La Voce di Fiume che ha bisogno di grafici per l'impaginazione e di uno stampatore che realizzi il cartaceo e la spedisca agli indirizzi dei nostri soci. I ritardi nei pagamenti fanno sì che si attenda da parte nostra una conferma di continuità del progetto che purtroppo non siamo in grado di dare. A dire il vero abbiamo avuto un momento di respiro con l'arrivo delle quote associative per il 2017, se così dovesse essere anche nel 2018 – e questo è un invito a procedere quanto prima con i pagamenti – avremo un po' di ossigeno e la possibilità di far arrivare qualche numero del nostro giornale oltre ad attivare il sito che non decolla per la medesima mancanza di fondi.

Si attende anche il rinnovo delle cariche all'interno di FederEsuli, per cui l'informazione per tutti noi è fondamentale. Ormai da troppo tempo siamo in attesa che le cose mutino, che si stabiliscano degli automatismi nell'erogazione dei finanziamenti: l'abbiamo denunciato anche al nostro Raduno, come leggerete nelle pagine seguenti. Purtroppo inascoltati se a fine anno nulla di quanto promesso è giunto a destinazione. Come successo nel 2016, l'arrivo dei mezzi è posticipato a febbraio-marzo e forse sarà giugno come l'esperienza precedente ci porta a pensare.

Ecco perché è oltremodo importante la campagna abbonamenti-quota associativa che abbiamo voluto uniformare a 30 euro per ogni capofamiglia. Sarà sempre gradita l'offerta libera per il nostro giornale e per ogni ricordo dei nostri morti. Purtroppo si tratta di un elenco sempre più lungo, di cui abbiamo fatto cenno al Raduno e che in parte riportiamo anche su queste nostre pagine. Il Libero Comune, diventato Associazione Fiumani Italiani nel Mondo intende evolvere in ogni modo il rapporto con i giovani e proporrà anche nelle prossime riunioni di Giunta, iniziative che permettano di realizzare progetti insieme. Non sappiamo ancora quando questo numero potrà arrivare a voi, ma anche se in ritardo vogliate gradire i nostri migliori auguri per le Sante Feste e per un anno che possa riservare a noi tutti gradite sorprese di miglioramento."

A Mario Stalzer l'omaggio della Comunità degli Italiani

Il premiato Mario Stalzer. Nelle foto sotto la Messa al Sacrario di Cosala il 2 novembre

La Comunità degli Italiani di Fiume si anima di un'atmosfera eccezionale in occasione di Ognissanti. Anche nel 2017 la sala era gremita di pubblico per assistere al concerto che vede tradizionalmente protagonista il violista Francesco Squarcia accompagnato dal pianista e fisarmonicista Aleksandar Valencić. Un evento che è giunto all'undicesima edizione seguito da un pubblico di Fiumani residenti ed esuli, insieme a Palazzo Modello. A dare il benvenuto ai presenti è stata la presidente del sodalizio Orietta Marot, con al fianco il presidente dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-LCFE, Guido Brazzoduro, il presidente dell'Esecutivo della CI di Fiume Marin Corva. Nell'occasione, il M.ro Francesco Squarcia ha dichiarato: "È l'undicesima volta che organizzo quest'evento in occasione di Ognissanti. Con gli anni è diventato un appuntamento immancabile e molto sentito non soltanto da parte mia, ma anche dei tantissimi fiumani che lo seguono. Un evento musicale che, assieme al mio collega Aleksandar Valencić, offro con grandissimo piacere al pubblico della nostra realtà comunitaria. Proporre queste musiche di compositori, generi e Paesi diversi rappresenta uno splendido esempio di sinergia interculturale, che giustifica appieno il progetto 'Caleidoscopio Musicale'", ha spiegato Squarcia che solo pochi giorni dopo, avrebbe riproposto il concerto nel Teatro dei Ginnasi di Roma.

Ma la serata verrà ricordata anche per un momento di forte emozione: subito dopo il concerto, la presidente della CI, Orietta Marot, ha consegnato in omaggio al segretario generale dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-LCFE, Mario Stalzer, una ceramica realizzata dalla Sezione arti figurative "Romolo Venucci" operante in seno al sodalizio fiumano, per la sua pluridecennale attività volta al riallacciamento dei rapporti con i connazionali e concittadini rimasti. In tutti questi anni è sempre stato presente a San Vito e al 2 novembre, accanto ai suoi concittadini fiumani per ribadire la vicinanza e l'affetto che lo legano a questa realtà. Ogni anno al Raduno dei Fiumani esuli a Montegrotto partecipa una delegazione della Comunità che Stalzer accoglie con grande affetto.

Il giorno successivo, il gruppo di esuli è stato protagonista anche della santa messa svoltasi nella Cripta-Ossario della Chiesa di San Romulando e Ognissanti in occasione della commemorazione dei defunti, officiata in lingua italiana dal reverendo Mario Gerić, con l'assistenza del Coro Fedeli Fiumani. All'appuntamento, sono intervenuti il presidente Guido Brazzoduro mentre le preghiere "in Fiuman" sono state lette da Fulvio Mohoratz.

di ROSANNA T. GIURICIN

Deciso al Raduno di ottobre 2017: si estende il nome del Libero Comune

Domenica mattina a Montegrotto: da sinistra: Segnan, Brazzoduro, Micich, Stelli, Cuttin e Turcinovich

"Associazione dei Fiumani Italiani nel Mondo-Libero Comune di Fiume in Esilio": è questa la nuova denominazione dell'associazione. Un anno di lavoro, analisi, concertazione per riuscire a riunire nel nuovo documento, approvato in ottobre a Montegrotto al 55.esimo incontro dei Fiumani esuli. L'elaborazione del testo è stata coordinata da Marino Micich, da una prima proposta di Edoardo Uratoriu ed in collaborazione con Franco Papetti, Giuseppe Ceschi, Giuseppe Budicin, e tutta la Giunta nelle varie riunioni e con gli interventi di Flavio Rabar, Fulvio Mohoratz, Marino Segnan, Walter Giraldi e tanti altri. Gli emendamenti regolano l'elezione del presidente e delle altre cariche rappresentative ma soprattutto aprono un diverso dialogo con le istituzioni ufficiali, per quel nome che permette di individuare immediatamente il ruolo dell'associazione, allontanando interpretazioni di parte o limitazioni.

Al dibattito sugli emendamenti allo Statuto, si sono aggiunte tante riflessioni su tematiche che riguardano molto da vicino la vita associativa e soprattutto il rapporto che consiglieri e altri soci mantengono con l'Associazione stessa. Le preoccupazioni sono molte: la crisi economica interna legata al blocco perdurante dei mezzi della Legge 72 e successive proroghe che ha decretato un rallentamento generale delle attività. Profonda la sofferenza dei soci per la mancanza del giornale La Voce di Fiume, uscito ora dopo un anno di blocco e, di conseguenza della comunicazione sulla vita associativa ma anche dell'informazione su "questioni fiumane" di vitale importanza per mantenere una continuità nel legame con la città, la cultura, la tradizione e i luoghi dell'esodo. Per una comunità andata sparsa nel mondo, il dialogo, anche se a distanza, può avvenire attraverso la carta stampata e internet, tutti e due importanti e irrinunciabili. Nell'ultimo mese, prima del raduno, il giornale è uscito nuovamente dalle stampe ed è stato creato il sito internet www.lavocedifiume.com. Un traguardo. Ma la soluzione alla cronica mancanza di mezzi, non è giunta ancora ad un felice epilogo. Dopo una piccola iniezione di fiducia, anche grazie all'opera di Guido Brazzoduro e Egone Ratzenberger che hanno scritto e coinvolto rappresentanti della politica in grado di spendersi per questa causa, anticipi e saldi sono ancora fermi ai progetti 2013 e il debito cresce.

Ecco perché l'ispirato intervento del presidente di FederEsuli, Antonio Ballarin, sulla metodologia da seguire per evolvere la realtà associativa, è stato accolto con aperte critiche per non essere riusciti, FederEsuli e ANVGD a risolvere i grandi problemi delle associazioni degli esuli. Non esistono ragioni né giustificazioni per quanto successo, le dimissioni di otto funzionari delegati che si sono trovati di fronte progetti non realizzati, soldi investiti su capitoli non previsti e quindi da restituire, spiegano la rabbia e la sfiducia dei consociati. Il tutto disorienta ed amareggia chi si spende perché l'associazionismo non muoia, parla di progetti e coinvolgimento dei giovani senza poter programmare nulla finché permane questa situazione di asfissia o "strangolamento" come è stata definita dai presenti. Ballarin ha lasciato la sala visibilmente alterato. La sensazione è che altrove si decida di chiudere i rubinetti, di portare l'associazionismo alla fine, e si spera che almeno si facciano sentire le urla e le proteste, non si pieghi ancora una volta il capo con rassegnazione.

Spesso si rinasce dalle ceneri, forse anche per questo il dibattito, dopo la parte formale dei saluti ufficiali portati da Gianna Mazzieri Sanjkovic a nome del Dipartimento di Italianistica di Fiume e di quelli inviati in forma scritta da Orietta Marot, presidente della CI di Fiume, del Console d'Italia a Fiume Paolo Palminteri, dei Dalmati con Franco Luxardo, di Pola con Tito Sidari, dell'ANVGD di Roma con Donatella Schurzel, di Elda Sorci della Lega Fiumana, di Konrad Eisenbichler dell'Università di Toronto che sta realizzando il secondo corso Phd sulla letteratura

giuliano-dalmata in Canada in gran parte fiumana, si è passati ai commenti, proposte, riflessioni dei consiglieri e poi di tutta l'assemblea.
Giovanni Stelli, da aprile, è il nuovo presidente della Società di Studi fiumani, succedendo ad Amleto Ballarini. "Un compito importante" – ha sottolineato Stelli nel suo intervento – in una realtà che è molto diversa dal Libero comune, visto che si occupa di studio e ricerca e del mantenimento del legame con la ricchezza del passato, anche attraverso la pubblicazione di saggi di diversi autori sulla Rivista Fiume. La realtà che oggi Stelli con Marino Micich ed altri collaboratori gestiscono, poggia sulle spalle di grandi nomi del passato. Perché tutta questa attività non nasce in tempi recenti ma da una tradizione che ha le sue radici ben prima della seconda guerra mondiale. La ricerca storica ha permesso di approfondire vicende di cui altrimenti si sarebbe smarrita la memoria. Nulla può cambiare il fatto che la percezione di Fiume oggi, per chi viene da fuori, è quella di una città monolingue, rigorosamente croata, nessuna strada che ricordi i grandi personaggi del passato come Maylender o altri, frutto della devastazione della città a partire dal 1945. Insieme si sta cercando di recuperare, il futuro è là, a Fiume e su questo bisogna lavorare. Anche cambiando lo Statuto.
Nel momento in cui la città chiederà alla commissione apposita delle proposte per il ripristino di alcuni toponimi o l'intestazione di vie a personaggi importanti – ha detto Gianna Mazzieri – "contiamo sul vostro coinvolgimento". L'impegno quotidiano di chi vive a Fiume produce effetti costanti, anche positivi – ha aggiunto la Mazzieri – ricordando che recentemente, relatrice Corinna Gerbaz Giuliano (attuale Preside del Dipartimento di Italianistica a Fiume), ha visto la realizzazione della prima tesi di laurea su Marisa Madieri e Paolo Santarcangeli. Peccato che la partecipazione dei fiumani residenti, al Raduno sia sempre più esigua, per quella mancanza di mezzi che si rivela più che mai in questi frangenti.
Comunque non è solo questione di finanziamenti. Mario Diracca ha messo il dito su una piaga ben più grave: "sono preoccupato per questa associazione che è invecchiata moltissimo, chi raccoglierà il testimone" giustamente si chiede in una lucida esposizione sulle responsabilità dei padri "che non hanno potuto raccontare la loro vicenda ai figli" e che ora si trovano a dover inventare una continuità inesistente ma necessaria.

L'omaggio al Gonfalone durante l'assemblea, portato da Roberto Pietrosanto, già Console italiano a Fiume

Rita Mohoratz ma anche Edoardo Uratoriu chiedono quanto tempo ci voglia per "istruire" i giovani. A sottolineare che l'unica vera lezione è il lavoro sul campo, s'impara vivendo. E naturalmente lavorando con le scuole che sono il grande bacino al quale tramandare la memoria dell'esodo. Pensare quindi ad un programma di iniziative e accorciare i tempi del cambiamento. Per Dino Gigante è tutto da rifare e dopo aver presentato alcune modifiche allo Statuto, per altro subito accettate, rassegna le dimissioni. Fulvio Mohoratz esorta a tornare a Fiume in vario modo, iscrivendosi magari alla CI, come hanno fatto lui e le sue figlie. Si vuole cambiare, partendo anche dallo Statuto, acquistando maggiore soggettività, anche in seno a FederEsuli, e magari puntando su finanziamenti che vadano ad integrare quelli ministeriali, accedendo per esempio al 5 per mille come fanno altre associazioni, suggerisce Franco Papetti, ribadendo le radici storiche dell'appartenenza, come sottolineato anche da Walter Giraldi. Per Rodolfo Decleva bisogna continuare ad insistere sui beni abbandonati. Vengono proposte alcune piccole modifiche e lo Statuto viene approvato. Un grande risultato, l'assemblea si scioglie. La domenica vedrà la presentazione, dopo la messa, dei libri di Giovanni Stelli e Silvia Cuttin che raccontano Fiume in due modi diversi ma sinergici, il trattato storico da una parte, la vita delle famiglie dall'altra. Si compenetrano, sono due momenti importanti per l'oggi ma anche per chi domani vorrà conoscere una città, le sue vicende, il respiro dei suoi abitanti ovunque essi siano.

Da sinistra: Micich, Stelli e Cuttin

di ROSANNA T. GIURICIN

Libri nel cuore del Raduno per conoscere un'altra storia

Perché presentare dei libri al Raduno?

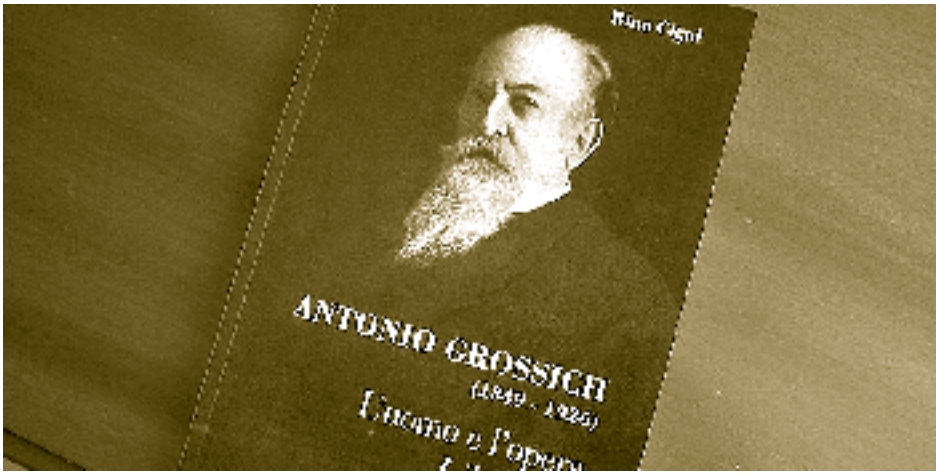
La risposta dovrebbe essere molto semplice: ci aiutano a scoprire un'altra Fiume, quella della storia e della memoria, delle vicende che ne hanno segnato lo sviluppo o hanno plasmato le sue genti. Perché le riflessioni degli autori ci fanno ragionare e capire, perché è giusto che un incontro porti con se anche il senso del bello, le emozioni forti, l'evoluzione. Perché gli autori parlano per noi tutti. Così è stato a Montegrotto con la partecipazione di un duo eccezionale. Giovanni Stelli con la sua "Storia di Fiume", edita da Biblioteca dell'Immagine, e Silvia Cuttin con il romanzo "Il vento degli altri", Pendragon editore. Giovanni Stelli – ha introdotto Marino Micich – fa parte da più di 25 anni della redazione della rivista Fiume, nata nella nostra città e rifondata a Roma negli anni Cinquanta. "Senza l'apporto di Giovanni Stelli non avremmo avuto una guida sicura per maturare studi e contributi". Nato a Fiume, esule a cinque anni, ha insegnato storia, filosofia e pedagogia. La sua formazione filosofica ha lasciato spazio ai contributi storici, sia su esodo e foibe, sia per quello che la storia di Fiume è nel suo completo. Nel libro che ha curato con tanta passione e sapienza, ripercorre il lungo cammino della città dalla Tarsatica romana e dei Liburni per arrivare ai giorni nostri, si chiude infatti con il dialogo con Fiume e la targa d'oro attribuita dalla municipalità ad Amleto Ballarini. "Ha dato alle stampe un lavoro impagabile – sottolinea Micich – che fino ad ora mancava nel panorama editoriale, sia perché gli altri libri di storia erano stati pubblicati prima della seconda guerra mondiale, sia perché altri avevano scritto dei profili ma mai opere complete. Si copre così un vuoto storiografico". Che rischiava di essere colmato da altre storiografie. L'apertura degli archivi stanno offrendo nuove possibilità di indagare la storia più recente attraverso una documentazione vastissima, sia a Fiume che a Belgrado. "Con questo libro si ha l'opportunità di avviare e mantenere un confronto con la parte croata, come per esempio Prešućena povijest di Moravček, scritta solo in croato ed inglese, una storia aperta che però non spiega alcune dinamiche in maniera esaustiva come fa Stelli nel suo libro. Ma va visto anche come una risposta al libro di Zic, duro, manchevole". Il libro sulla "Storia di Fiume", sino alla data del Raduno, è stato presentato a Trieste, Umbria-Isola del libro al Trasimeno, Fiume ed altre località. Quello di Stelli è stato un lavoro lungo e complicato, fatto di tanta ricerca anche su documenti in lingua croata, supportato dallo stesso Micich che ben conosce la lingua. "Ho cercato di essere oggettivo – afferma Stelli – oltre a considerarlo un atto di amore nei confronti della mia famiglia, in primis a mio padre, al quale si deve l'altare dedicato all'esodo da Fiume, a Napoli, in un bassorilievo che non è più curato, la gente non passa più". Propone quindi che il Raduno diventi itinerante, toccando i luoghi significativi per l'Associazione, oltre a Napoli, Ancona ed altri ancora.

La presentazione in Umbria del libro sulla Storia di Fiume. Da sinistra, Diego Zandel, Damir Grubiša, Giovanni Stelli e Franco Papetti.

Nasce da spinte simili anche "Il vento degli altri" di Silvia Cuttin, 2017, Pendragon editore Bologna. Sulla scia di una ricca letteratura fiumana, Silvia Cuttin, dedica alla città - che avrebbe dovuto essere di passaggio per la sua famiglia ma ne divenne dimora e riferimento agli inizi del Novecento -, un altro romanzo di grande bellezza e profondità. Fiume visse il suo momento di massimo splendore a cavallo tra Ottocento e Novecento, diventando città industriale, dell'innovazione e delle sperimentazioni, attirando cervelli, finanziatori e braccia forti, polo d'attrazione europeo e mondiale, crogiolo di genti. Chi si può dire cittadino di Fiume? Se andiamo ad analizzare le storie personali, ne ricaviamo un incredibile ventaglio di situazioni diverse, di arrivi e partenze, fino a giungere ad una lapalissiana deduzione: essere cittadini di Fiume (e vale anche per tanti altri luoghi di frontiera), città di confine ricca e contesa, è stato nel corso della storia, una scelta di campo molto personale, spesso non legata alla provenienza o alla nazionalità del singolo. Difficile da far capire nel secolo Breve, della purezza e dell'appartenenza monolitica. L'interesse della scrittrice, nata e vissuta a Bologna, scaturisce

qualche anno fa dal bisogno di riappropriarsi di queste radici mai recise ma in effetti poco note. Discendente di una dinastia di ebrei ungheresi, nel suo romanzo d'esordio "Ci sarebbe bastato" (2011) aveva dato il via ad una ricerca sugli spostamenti di nonni, bisnonni, zii e cugini nell'Europa d'inizio Novecento. Quel primo libro l'aveva portata anche fisicamente a Fiume, alla ricerca di strade e case per meglio inquadrare la storia dei parenti. Ma arrivata in città le succederà di incontrare persone, di conoscere nuove vicende, di entusiasmarsi ad una storia piena di sfumature, non c'è solo un rovescio della medaglia anche se può sembrare illogico, le verità sono molteplici determinate da questa realtà di porto ricco, di luogo ambìto, di cultura reale, composta da tanti tasselli di un prezioso mosaico che attrae, che affascina per le tante lingue usate, per il numero dei giornali, per la lucidità dei suoi politici, il desiderio di un'autonomia ante litteram. Nascerà da questa esperienza di contatti il desiderio di scrivere il secondo, maturo, libro su Fiume. Silvia ha raccontato durante una delle sue prime presentazioni che sentire parlare gli italiani che ancora vivono a Fiume, le aveva svelato un mondo complesso e affascinante nel quale aveva riconosciuto quegli scollamenti già analizzati e raccontati nella sua famiglia di genti sparse.
Così la città che prima sentiva estranea, un paesaggio da descrivere, diventa qualcosa d'altro, da raccontare, attraverso le esperienze di famiglie che ci vivono, crescono, evolvono insieme alle vicende che hanno scritto la sua storia dagli anni Venti, dall'arrivo di D'Annunzio, ad oggi. E' il periodo di vita della protagonista di "Il vento degli altri" che incontriamo bambina, poi giovane donna, mamma ed infine nonna. Quali scelte farà? Lo si scopre leggendo. ■

Non si può dimenticare un personaggio come Grossich



É dedicato ad Antonio Grossich il nuovo volume firmato dallo storico Rino Cigui, grazie al contributo della Comunità degli Italiani di Pisino e stampato dall'Edit di Fiume.

Il medico istriano-fiumano Antonio Grossich (Draguccio, 7 giugno 1849 – Fiume, 10 ottobre 1926) è passato alla storia per l'uso della tintura di iodio nella disinfezione del campo operatorio, atta a prevenire le frequenti infezioni post-intervento. Questo disinfettante dal caratteristico colore rosso è ancora oggi efficacissimo, e non di rado lo possiamo trovare anche nei nostri armadietti dei medicinali. Venne introdotto nel 1908 dal Grossich e utilizzato per la prima volta nel 1911-12 durante la guerra italo-turca. Sebbene il metodo fosse confortato dagli esiti positivi ottenuti durante la sperimentazione su centinaia di casi, la sua diffusione incontrò inizialmente non poche ostilità. Soltanto il 31 ottobre 1908 Grossich vide pubblicato un suo articolo sullo "Zentralblatt fur Chirurgie" e l'anno seguente ebbe modo di illustrare personalmente i risultati ottenuti al congresso medico internazionale di Budapest. L'applicazione su larga scala con successo del metodo nel corso della guerra di Libia gli guadagnò il conferimento della commenda della Corona d'Italia nel 1913. Grossich, che operò all'ospedale di Fiume, fu anche un benefattore, ma dopo il 1945 subì le sue scelte politiche in difesa dell'italianità della città (il padre Giovanni Matteo dirà: "Nascere italiani è una grazia di Dio; dovere è esserne degni", come riporta lo storico Cigui)`. Per certi versi Grossich rimane a tutt'oggi una figura ingiustamente scomoda, ingombrante per il capoluogo quarnerino, incapace di coglierne la portata. E quindi farne un vanto, al di là delle ideologie e dei sentimenti nazionali.
Nel 2018 saranno 110 anni dalla sua invenzione; lo scorso 2016 erano 90 dalla sua scomparsa.
E mentre a Fiume si continua a mantenere un assoluto silenzio, altri si mobilitano. Come la piccola ma battagliera e coraggiosa Comunità degli Italiani di Pisino, che in onore del luogo di nascita di Grossich, e grazie alla passione di un esperto in storia delle malattie, ripara in parte ad un'ingiustizia. Rino Cigui, ricercatore del CRS, ha voluto che la prefazione fosse firmata dallo storico piranese Kristjan Knez che scrive: "Antonio Grossich, come tanti altri, scomparve quasi non fosse esistito. L'omissione e il silenzio non cambiano il passato, semmai trasmettono l'illusione di possedere uno strumento per farlo, per alterarlo a piacimento. Ma il tempo è sempre galantuomo e la storia emergerà con tutta evidenza". ■

Preghiere scrite e lete da Fulvio Mohoratz

■ **Da Pisa giunge ogni anno al Raduno Monsignor Egidio Crisman**

Gesù, ogi xe l'ultimo jorno del 55° Radun del L.C.F.E. e, no a caso, xe domenica. Ormai, per tradizion, tuti i nostri raduni finisse de domenica co tre importanti manifestazioni: la S.Messa comunitaria, l'Assemblea citadina e el Pranzo convivial. Se trata, come diria, pulito, i "regnicoli", de tre momenti "fortemente aggreganti". Tuti i Esuli, optando, ga fato 'na scelta de italianità e de varie libertà: per molti anca - e per zertiduni soratuto - de quela religiosa. Per noi l'Esodo ga significado carigarse su el gropon 'na crose che la ne ga continuado a pesar e procurar dolor per tuto el resto de la vita. E no xe che a quei che xe restai ghe xe andà molto mejo. Xe vero che, specie a l'inizio, gavemo rugnà assai e ancora adesso continuemo a no capacitarse del perché ne xe tocado un tanto, ma lo gavemo soportado e acetado co cristiana dignità e in spirito de ubidienza. Te domndemo, Signor, che quando se troveremo davanti a Ti per esser giudicadi, Ti tegni presente che gavemo dovudo, su sta Tera, afrontar un dopio esilio: fa ch'el nostro patir vegna calcolado in sconto de i nostri pecati.

Per questo noi Te preghemo

Papa Francesco, in una Udienza de el 2015, ga tra l'altro deto: "L'anzianità contiene una grazia e una missione, una vera vocazione del Signore. L'anzianità è una vocazione. Non è ancora il momento di <tirare i remi in barca>". Se la esortazion che el Santo Padre ga rivolto a i anziani, in general, la va interpretada in senso facoltativo, per noi Esuli –che più che anziani semo da considerar "veci ultraotanteni"- cambia el discorso. Tra quindese ani al massimo, i testimoni de el tragico Esodo Giulian Dalmata, sarà tuti sparidi da la Tera. Gavemo, dunque, l'obligo de continuar in questa doverosa mission de contar cossa xe capitado a la nostra Gente. Quel che Te domandemo, Signor, xe de dar a sti veci testimoni, forza, lucidità intel rajonar, un bic de salude e tanto, tanto corajo.

Per questo noi Te preghemo

Sempre Papa Francesco, in un so discorso de el 13 genaio 2014, ga deto: "E' saggio non emarginare gli anziani dalla vita sociale per mantenere viva la memoria di un popolo". Afermar, dunque, che i anziani xe la memoria de un popolo significa meter in evidenza quanto per 'na Nazion xe importanti i veci: co i conta la propria esistenza, i da ai nevodi 'na lezion de vita. Far memoria vol dir far verità storica: senza verità no ghe xe libertà e senza libertà no xe justizia e co manca la justizia finisse ch'el popolo se ribela e score sangue. Gesù, Ti che Ti xe conossudo come el "Principe de la pase", fa che no sia le armi a detar lege e che i omini, per gaver la pase, se meti a discuter, discuter - e ancora discuter - invece de sbarar e copar i propri fradei.

Per questo noi Te preghemo

Intel ano domila, in Piaza San Piero, batuda de jovani entusiasti, a el Santo Padre ghe xe sta domandado se viver da boni cristiani xe facile o meno. Papa Wojtyla, omo semplice, ma che afrontava co determinazion i temi che ghe vegniva proposti, ga francamente risposto che no solo no era facile, ma che, anzi, era assai dificile e che per esser patochi cristiani bisogna viver secondo el Vagel, che no basta ascoltar la parola de Gesù, ma praticarla. Solo co la Fede, l'umiltà, la mansuetudine, la Misericordia, l'aiuto de el Spirito Santo, se pol tentar de percorer co sucesso la strada che Ti, Redentor, Ti ne ga indicada. Anca per noi Esuli no xe stado per gnente semplice perdonar, ma gavemo zercà de farlo e, intele orazioni de i Fedeli, gavemo racomandà a la To Misericordia i nostri persecutori. Signor confidemo ne la Tua Infinita Carità. Perdonine Bon Gesù!

Per questo noi Te preghemo

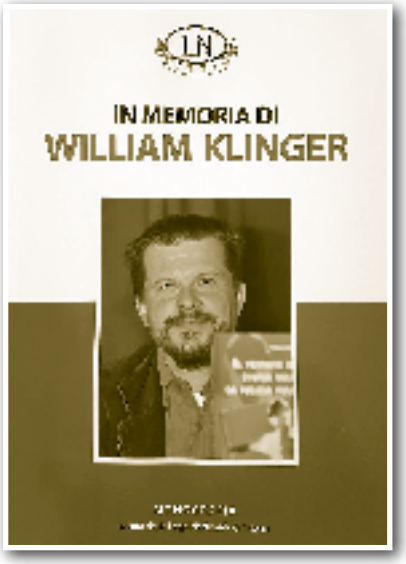
Per ultime, Signor, Te rivolgemo le solite nostre preghiere. Gabi cura de i nostri veci, specie de quei malai; gabi un ocio de riguardo per la nostra mularia, tienla lontana da la violenza, da el culto de Mamona, da la droga, da le cative companie; assisti intel loro impegno i Dirigenti de el Libero Comun; usine misericordia per i pecai, e perdonine anche se no lo meriteriimo; se qualche nostro Caro Defonto se trova ancora in Purgatorio, Ti scontighe el resto de la pena; dane la forza de perdonar tuti, anche i nostri persecutori e de pregar per la salvezza de tuti lori. Rendine umili e miti come Ti, Infinitamente Bon Gesù, Ti xe stado mite e ubidiente a i voleri de Tuo Padre.

Per tuto questo noi Te preghemo ■

■ **Rita e Fulvio Mohoratz**

di ROSANNA T. GIURICIN

Le ricerche di Klinger continuano a fare Storia



"Vorrei vedere un giorno uno striscione giallo con scritto VERITÀ PER WILLIAM KLINGER". Le dinamiche della scomparsa dello storico fiumano, non sono molto diverse da quelle di Gulio Regeni: tutti e due giovani studiosi, tutti e due stavano indagando su argomenti scomodi, tutti e due vittime di un'esecuzione sommaria. E' un appello quello dell'avv. Paolo Sardos Albertini, Presidente della Lega Nazionale di Trieste, che ha avviato una serie di eventi per promuovere il nuovo volume "In memoria di William Klinger" che si avvale della collaborazione di più autori, tra cui Diego Redivo che sta ricostruendo vari momenti della produzione del giovane storico fiumano scomparso al quale lo legavano una profonda amicizia, stima e condivisione. Sardos annuncia un'azione parallela presso Farnesina e Ministero degli esteri croato per sensibilizzarli alla questione.
La monografia è stata presentata ufficialmente al pubblico il 20 settembre 2017, nella sede della Lega Nazionale di via Donota a Trieste, è seguita una presentazione al CRS di Rovigno e a Capodistria "quella che io e Tremul – ha detto Albertini – chiamiamo la nostra città".
Il 14 ottobre, invece, nella sede della Comunità degli Italiani di Fiume, è stata presentata per la prima volta al pubblico l'opera in due volumi SCRITTI MINORI di William Klinger, a cura di Sandro Gherro e Fulvio Varljen, che raccoglie le opere minori dello storico, scomparso nel 2015, ucciso da un conoscente in un parco di New York. L'opera in due volumi apre la "Collana di studi e documenti" diretta dal professor Sandro Gherro, ed è edita dal Centro Studi Sociali "Alberto Cavalletto" di Padova e dalla rivista Opinioni Nuove Notizie.
Il primo volume degli «STUDI MINORI WILLIAM KLINGER», ha come sottotitolo «Fiume e l'Istria», si compone di 400 pagine. Il secondo, di 440 pagine, è diviso in due parti: Il "Terrore" di Tito e la Jugoslavia; Altri scritti di vario argomento.
Che cosa ha innescato questo interesse per le opere di Klinger? A rispondere è Sardos Abertini che afferma: grande solidarietà e comunità d'intenti nel nome di uno studioso "che consideravo praticamente un figlio. Ecco perché più volte ho reso pubblici i contenuti dei discorsi fatti in lunghe giornate di confronto durante le quali si parlava dei due argomenti su cui Klinger si muoveva: il ruolo di Tito in Jugoslavia e nel mondo e la storia di Fiume".
Il suo libro sull'OZNA, la polizia segreta jugoslava, non è solo il lavoro di uno storico ma anche la visione di un uomo che era riuscito a raccontare la vicenda jugoslava da un altro punto di vista. "E' solo una sensazione – afferma Sardos Albertini – ma non è un caso che dopo la sua esecuzione con due colpi di pistola alla nuca e il conseguente arresto dell'omicida, da due anni gli inquirenti stanno continuando le indagini e il processo è previsto appena nel 2018. E' chiaro che non si tratta di un semplice omicidio per interessi economici, ma è qualcosa di più. Il carcere preventivo in America non è una facile consuetudine, chiaramente ci sono cose da appurare che vanno al di là della semplice descrizione del delitto".
Teoria che l'avvocato capodistriano-triestino sta sostenendo sin dall'inizio, sa che Klinger era partito per l'America dopo aver scoperto che Tito aveva gestito una rete di spie nei vari paesi europei ma particolarmente negli USA dove un gruppo di jugoslavi ben addestrati era stato inserito nel sindacato dei portuali, un punto chiave nella politica di allora oltre che centro di potere. Se nelle sue ricerche fossero emersi nomi importanti, molte poltrone probabilmente, sarebbero diventate incandescenti... da qui, come logica insegna, il destino dello storico.
Klinger è scomparso a 42 anni, lasciando, oltre alla sua famiglia di moglie e due figli, ricerche, manoscritti e volumi incompiuti di grande valore ed importanza. A breve, per tanto, dovrebbe uscire la Storia di Fiume, un'elaborazione della sua tesi di laurea, conseguita a Fiesole, che egli stava riconsiderando per la stampa ma che non ha avuto il tempo di rivedere fino in fondo. Uscirà a breve per i tipi della Lega Nazionale e del CRS di Rovigno, rivista e completata da Diego Redivo.
Questo secondo "Quaderno" della Lega Nazionale (il primo riguardava i beni degli esuli) si compone di tre parti con un ricco impianto iconografico. Ci sono gli articoli che traggono spunto dai lavori di Klinger, una parte è dedicata alle testimonianze di amici e colleghi sulla sua opera e la sua persona, nell'ultima, ci sono gli articoli a firma di Klinger già pubblicati sul Notiziario della Lega. "Eppure questo grande uomo che Redivo definisce intellettuale di frontiera e storico senza frontiere, - conclude Albertini con profondo rammarico – per poter vivere faceva il casellante. L'ambiente accademico in Italia non aveva capito e considerato l'apporto che stava dando".
É il destino della gente di frontiera, trasversale, che non schierandosi, deve rimanere ai limiti, eppure, come ribadito da Albertini: "era uno storico di razza, capace di coniugare la scrupolosa ricerca dei documenti con la lucida visione della ratio che va letta nelle vicende della storia. Ed era una persona splendida alla quale veniva spontaneo voler bene".
Il Quaderno è uno modo per ricordarlo, per sentirlo ancora vicino.

Cronache dalla Società di Studi Fiumani

É stato un anno intenso e ricco di iniziative per la Società di Studi Fiumani, la cui attività continueremo a segnalare anche da queste nostre pagine.

Per ragioni di spazio non possiamo elencare tutti gli appuntamenti del 2017.
Ci limitiamo a ricordare gli impegni che hanno caratterizzato il periodo dopo il Raduno di ottobre a Montegrotto al quale hanno preso parte il Presidente Giovanni Stelli e altri membri dell'associazione eletti per il triennio 2017-2020 la primavera scorsa.
Ad aprile sono state stabilite dal nuovo Direttivo le priorità del sodalizio fiumano sorto a Roma nel 1960: tutela e promozione dell'Archivio-Museo storico di Fiume, dare forza e continuità al dialogo culturale con la città di origine e promuovere nuovi studi e ricerche sulla storia di Fiume e dei territori adriatici contermini. Ed ecco le nuove cariche:
Presidente onorario: **prof. Claudio Magris;**
Presidente: **prof. Giovanni Stelli;**
Presidente Emerito: **dott. Amleto Ballarini;**
Vice Presidente: **dott. Roberto Serdoz;**
Segretario Generale con delega alla Tesoreria: **dott. Marino Micich;**
Conservatore: **dott. Danilo Luigi Massagrande;**
Archivista: **dott. Emiliano Loria;**
Bibliotecario: **dott. Franco Laicini;**
Consiglieri: **dott. Abdon Pamich, dott. Franco Papetti, prof. avv. Augusto Sinagra, rag. Massimo Gustincich, avv. Anna Lucia Valvo, sig.ra Niella Penso;**
Il Collegio dei Revisori dei Conti: **rag. Gianclaudio de Angelini (presidente); dott. Francesco Cossu, rag. Maurizio Budicin.**
Il Collegio dei probiviri: **avv. Fulvio Rocco; avv. Giovanni Imbergamo; dr. Evimero Crisostomi;**

Roma, 30 ottobre 2017 - Anniversari da ricordare

NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS ! (Nulla che ci riguarda sarà fatto senza di noi!)
99 anni fa il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume emanava il Proclama del 30 Ottobre 1918 col quale proclamava Fiume unita alla sua Madrepatria l'Italia"
"Il 29 ottobre 1918 a Fiume, mentre le autorità ungheresi abbandonavano la città, si costituì immediatamente un Consiglio Nazionale Italiano, con a capo Antonio Grossich, nel salone grande della Filarmonica. Naturalmente il Consiglio Nazionale Italiano sorse in opposizione a quello croato, che aveva fatto occupare, quello stesso giorno il Palazzo del Governo da alcuni militi e vi aveva insediato l'avvocato Riccardo Lenac in qualità di Conte supremo di Fiume. Il 30 ottobre fu letto il Proclama di annessione di Fiume all'Italia, compilato dal dr. Lionello Lenaz preventivamente approvato da Antonio Grossich e da Giovanni Rubinich, ai membri del Consiglio Nazionale radunatisi nella Sala del Consiglio Municipale, che lo approvarono all'unanimità decretandone l'affissione in città e la pubblica lettura. Gli italiani di Fiume, stretti intorno al loro Consiglio Nazionale, facevano proprio il principio del diritto all'autodecisione dei popoli, propugnato dal presidente statunitense Thomas Woodraw Wilson (ex docente universitario di giurisprudenza) in uno dei suoi famosi 14 punti, che erano stati accettati dalle potenze vincitrici poco prima della fine della guerra. L'impresa di D'Annunzio doveva ancora avere inizio e il fascismo era ancora lontano dall'affermarsi".

PROCLAMA!

Il Consiglio nazionale italiano di Fiume,

radunatosi quest'oggi in seduta plenaria, dichiara che in forza di quel diritto, per cui tutti i popoli sono nati a indipendenza nazionale e libertà, la città di Fiume, la quale finora era un corpo separato costituente un comune nazionale italiano, pretende anche per sè il diritto d'autodecisione delle genti

Basandosi su tale diritto il Consiglio nazionale proclama Fiume unita alla sua madrepatria

L'ITALIA

Il Consiglio nazionale italiano considera come provvisorio lo stato di cose subentrato sull'29 ottobre 1918, mette il suo decreto sotto la protezione dell'America, madre di libertà e della democrazia universale e ne attende la sanzione del congresso della pace.

Fiume, li 30 ottobre 1918.

Per il Consiglio nazionale italiano di Fiume

IL COMITATO DIRETTIVO

Roma, 16 novembre - Visita del Sindaco Obersnel a Roma

Il Sindaco croato di Rijeka-Fiume ha visitato l'Archivio Museo storico della Società di Studi Fiumani nell'ambito del progetto delle capitali europee della cultura. A tale proposito vi è stato un simposio organizzato col patrocinio del Comune di Roma presso il Palazzo delle Esposizioni dove sono state presentati i progetti delle capitali europee della cultura La Valetta 2018, Matera 2019 e Fiume-Rijeka 2020. All'Archivio Museo storico di Fiume fondato dagli esuli a Roma nel 1964 i dirigenti della Società di Studi Fiumani hanno dato il loro saluto di benvenuto al Sindaco di Rijeka Dr. Vojko Obersnel, accompagnato dal Console d'Italia a Fiume dr. Paolo Palminteri, dalla dr.ssa Emina Visnic e dall'interprete Dijana Jelusic. Presenti il Presidente della Società di Studi Fiumani Giovanni Stelli, il presidente emerito dr. Amleto Ballarini, il vice Presidente Roberto Serdoz, Guido Brazzoduro per l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo - Libero comune di Fiume in esilio, la Vice Presidente dell'ANVGD nazionale Donatella Schurzel, l'ex Ambasciatore Damir Grubisa, Francesco Squarcia, Abdon Pamich e altri dirigenti. Il direttore dell'Archivio Museo di Fiume Marino Micich ha illustrato in croato agli ospiti la mostra documentale. Alla fine il Presidente Stelli insieme al Sindaco Obersnel hanno sottolineato le buone prospettive di collaborazione e il costante sviluppo positivo del dialogo italo-croato che passa attraverso la città di Fiume.

Roma, 31 ottobre - Casa del Ricordo

Scambio culturale tra studenti di Roma e di Fiume
Una lezione sul valore europeo della storia e della cultura degli esuli istriani, fiumani e dalmati a 70 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale.
Interventi a cura della prof.ssa Donatella Schurzel (presidente Comitato ANVGD di Roma) e del dr. Marino Micich (Segretario Generale della Società di Studi Fiumani).
Il Comitato ANVGD di Roma ha inoltre contribuito allo scambio culturale di studenti del Liceo artistico di Via Ripetta e studenti della Scuola Media Superiore Italiana di Fiume (Rijeka-Croazia) accompagnati dalla prof.ssa Maria Grazia Chiappori e dalla prof.ssa Gianna Mazzieri-Sankovic, coinvolgendo il gruppo di studenti anche nella bella iniziativa dedicata ad Alida Valli e all'eroe istriano Nazario Sauro tenutasi a Roma nella sala conferenze di Palazzo Altieri.
Gli studenti hanno fatto visita anche l'Archivio-Museo storico di Fiume con Gianclaudio de Angelini.

Roma, 7 novembre - Attività con le scuole

La Società di Studi Fiumani e il mondo della scuola - iniziativa possibile con il patrocinio della L. 72/200: già a quota Mille (!) gli studenti coinvolti nell'attività didattica gratuita per le scuole offerta dalla Società di studi fiumani - Archivio Museo-storico di Fiume con Giovanni Stelli, Marino Micich, Emiliano Loria e altri collaboratori quali Gianclaudio de Angelini e per le testimonianze Claudio Smareglia (esule da Pola) e Niella Penso (esule da Fiume).
Reso noto il calendario delle attività fino a tutto dicembre 2017.

Toscana, 21 novembre - Corso docenti

Si è svolto in Toscana il Seminario relativo al Confine Orientale italiano patrocinato e finanziato dalla Regione Toscana e organizzato principalmente dall'Istituto Storico Toscano della Resistenza e dall'Istituto Storico per la Storia della resistenza di Grosseto e altri.
In seguito all'intervento del presidente di FederEsuli dr. Antonio Ballarin è stato possibile accogliere i contributi consigliati da un comitato di esuli presenti in Toscana e da Coordinamento Adriatico rappresentato dal prof. Giuseppe De Vergottini e dal prof. Davide Rossi.
In questo primo ciclo ha partecipato per l'Archivio Museo storico di Fiume-Società di Studi Fiumani il dr. Marino Micich con una relazione sulle origini e il ruolo dell'associazionismo dell'esodo giuliano-dalmata e su proposta di FederEsuli la prof.ssa Maria Pappalardo sul tema relativo ai libri di testo scolastici e l'esodo.

Cremona, 3 dicembre - Libri

DA FIUME A RIJEKA, UNA STORIA ESEMPLARE PER L'EUROPA DEL FUTURO
Come già alla Camera ed in altre prestigiose sedi, il libro sulla Storia di Fiume è stato presentato anche a Cremona con il titolo "Riflessioni e idee sul libro di Giovanni Stelli Storia di Fiume".
L'appuntamento è stato organizzato dall'Istituto storico per la Storia del Risorgimento di Cremona e Lodi in collaborazione con la Società di Studi Fiumani. Moderatore Emanuele Bettini.
I presenti sono stati salutati da Laura Calci, sono seguiti gli interventi di Giovanni Stelli, Marino Micich e Federico Carlo Simonelli.

di MARINO SEGNAN

Ricordato a Bologna con un convegno il medico e sportivo Carlo Descovich

Da sinistra Micich, Segnan e de Vergottini

Sabato 4 novembre 2017 si è svolto un Convegno per ricordare la figura del Prof. Carlo Descovich.

L'incontro, voluto e organizzato dall'ANVGD comitato di Bologna, intendeva ricordare una personalità che è stata coinvolta nella tragedia dell'Esodo e che proprio a Bologna nel 1947 ha stabilito la sua nuova residenza.
Coadiuvato da Davide Segnan che ha svolto attività di supporto documentale e informatica, il Comitato è stato il promotore di una manifestazione a ricordo dell'esule fiumano e medico Carlo Descovich che ha richiamato un pubblico di circa 150 persone presso la Sala convegni del CONI sezione regionale Emilia Romagna. Carlo Descovich (1908-1976) è stato un medico (pediatra) di fama nazionale ed europea. Decorato durante la seconda guerra mondiale dovette nel 1946 lasciare come profugo Fiume e giunse a Bologna, città in cui conseguì la laurea in medicina nel 1932. Nella città felsinea riuscì a riprendere l'attività di medico presso l'Istituto Provinciale per l'Infanzia e Maternità nel cui ambito si fece promotore e coorganizzatore di importanti centri specializzati quali il Centro Immaturi, l'Ostello Madre-Figlio, l'Asilo Nido, la Prescuola Materna e organizzando i gruppi famiglia all'interno del Brefotrofio. Divenne membro della Società Italiana di Pediatria e di altri importanti istituti. Si avvicinò al mondo dell'educazione fisica divenendo strenuo assertore della scientificità di tale disciplina contribuendo nel 1959 a fondare l'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Bologna (ISEF). Descovich fu capo redattore della rivista "La Ginnastica Medica" e collaborò ad altre riviste dedicate all'educazione fisica e allo sport. Immensa la mole delle sue pubblicazioni scientifiche e dei suoi interventi in campo medico e culturale. Nel 1967 organizzò il Congresso Europeo per l'Educazione Fisica a Bologna e nel 1969 favorì la fondazione del Centro Studi Europeo per l'Educazione Fisica.

"Il prof. Descovich, ha ricordato Marino Segnan, da buon fiumano non dimenticò mai di essere innanzitutto esule e ricoprì per moti anni con ammirevole dedizione la carica di Presidente del Comitato provinciale bolognese dell'ANVGD, favorendo le iniziative per i profughi giuliani e dalmati tra cui anche la costruzione nel 1953 di un Altare votivo ad Ancona, nella Chiesa di San Francesco alle Scale, in onore di tutti i caduti per la Causa di Fiume italiana".
Il prof. De Vergottini ha invece ricordato emblematicamente e con dati storici oggettivi l'italianità di Fiume e l'esodo della popolazione dopo la seconda guerra mondiale in seguito all'occupazione jugoslava. Una storia per lunghi anni colpevolmente taciuta in Italia per convenienze politiche e che va riconsegnata nella sua verità alla pubblica opinione e insegnata nelle scuole. Marino Micich, portando i saluti del Presidente Giovanni Stelli, ha ricordato la predisposizione di molti medici fiumani a partecipare alle lotte politiche della propria comunità (Antonio Grossich, Lionello Lenaz, Giovanni Dalma e altri) e infine il dialogo in corso da tempo della Società di Studi Fiumani con la città di Fiume, auspicando che la presente iniziativa si possa portare anche a Fiume, riscuotendo a tal fine il consenso entusiasta degli organizzatori. Abdon Pamich ha ricordato alcuni sportivi esuli fiumani come lui, giunti profughi in Italia e ha voluto sottolineare l'umanità e le non comuni capacità di Descovich profuse in un periodo difficile di ricostruzione del Paese dopo le tragedie della seconda guerre mondiale.
Tutti gli altri interventi di illustri relatori medici e collaboratori di Descovich sono stati indirizzati alla sua opera di medico e di precursore nel mondo della pediatria e delle scienze motorie. Il Convegno moderato da Francesco Spada è stato presieduto dal Presidente del CONI Comitato regionale Emilia Romagna dr. Umberto Suprani che vanta da parte materna origini lussignane (Neresine). I saluti in apertura sono stati portati anche da Giuseppe Cindolo (presidente del Centro Studi per l'educazione fisica - Bologna), da Matteo Lepore (Assesore per lo Sport del Comune di Bologna) ai quali si è associato il Consigliere regionale Galeazzo Bignami. Molto interessante e commovente l'intervento del nipote dr. Carlo Descovich che porta il nome del nonno come gli interventi di altri professori: Andrea Ceciliani, Gian Paolo Salvioli, Andrea Spicciarelli, Enrico Drago, Franco Merni (con origini di Pola), Oliviero Zanardi, Renato Tosi.
Le conclusioni sono state a opera della prof.ssa Olga Cicognani presidente del Comitato Regionale Centro Studi per l'Educazione Fisica che ha poi condotto il pubblico e i relatori all'inaugurazione della mostra e della "Sala Studi" dedicata al prof. Carlo Descovich. La famiglia dei Descovich che ha seguito tutte le fasi dell'iniziativa poteva dirsi al completo. Erano presenti in sala anche diversi esuli residenti a Bologna tra cui il consigliere del Libero Comune di Fiume in esilio Manola Uratoriu e il membro della Giunta prof. Maurizio Brizzi.
Il convegno era diviso in tre parti: l'Uomo l'Esule, il Medico, lo Sportivo ha visto come relatori tra gli altri, il Prof. Giuseppe De Vergottini, Marino Micich della Società di Studi Fiumani, Abdon Pamich Fiumano e medaglia d'oro olimpica, Giorgio Grandi presidente della Federazione Mondiale di Ginnastica, e docenti dell'Università di Bologna, l'Assessore allo Sport del Comune di Bologna Matteo Lepore, il Pres. ANVGD BO Marino Segnan e testimoni della sua attività medico/sportiva. E' stato evidenziato il ruolo che Descovich ricopriva nel campo sportivo a Fiume: ultimo Presidente Italiano della Fiumana Calcio, e Presidente del CONI di Fiume.
A Bologna oltre che avere impostato l'associazionismo a favore degli Esuli, creando molti momenti di unione e socialità, è stato il precursore dell'Insegnamento della disciplina della Ginnastica nelle Scuole, fondando assieme ad altri docenti il primo Istituto Superiore di Educazione Fisica "I.S.E.F." una nuova Facoltà per i futuri professori di Ginnastica e attualmente chiamata "Scuola di Scienze Motorie" una grande rivoluzione nell'ambito Universitario e Sportivo.
Oltre tre ore di riflessioni per ricordare soprattutto la sua capacità di anticipare gli eventi Universitari, Medici e Sportivi.
Coperta dalla bandiera fiumana, è stata al fine rivelata la targa marmorea, all'ingresso di una sala della biblioteca della sede Regionale del CONI a lui dedicata: SALA STUDI CARLO DESCOVICH.
Per gli Esuli a Bologna è stato un momento veramente significativo, un altro tassello della presenza fiumana a Bologna, ed è doveroso ricordare nella realizzazione del convegno alcune persone che lo hanno avuto sia come insegnante che collaboratore: la Prof. Olga Cicognani Responsabile della Biblioteca Sportiva e Oliviero Zanardi storico e ricercatore dell'ISEF.
Un grazie alla famiglia Descovih che ci ha permesso di ricordarlo con la costante collaborazione e presenza del nipote, figlio della sig.ra Marilena, Guglielmo Garagnani.

Abdon Pamich ringrazia i concittadini

Rispondiamo volentieri all'appello del nostro Abdon Pamich che, per nostro tramite, chiede di poter ringraziare i concittadini. Ecco quanto scrive: "Avrei desiderio tramite la Voce di ringraziare tutti quei concittadini che hanno risposto al mio appello per la stesura del libro sullo sport fiumano, fornendomi foto, documenti, memorie grazie ai quali con l'amico Roberti abbiamo potuto completare l'opera. Nello stesso tempo voglio scusarmi se c'è stata qualche dimenticanza.
E' anche loro il merito se la giuria del Concorso letterario Coni ha voluto fare una segnalazione per la sezione saggistica per "La grande avventura dello sport fiumano" con cui abbiamo titolato il libro. Chi fosse interessato ad averne copia può richiederla alla Società di studi fiumani, via Cippico, 10 00143 Roma".

di DIEGO BASTIANUTTI

Trieste, una porta aperta nella terra del dialogo

Fino a pochi anni fa Trieste era sempre stata per me una città di transito sulla via che mi portava alla mia città di Fiume. Scendevo alla Stazione Centrale davanti a Piazza Libertà e, fatti pochi passi, entravo nell'androne che ospita la stazione delle autocorriere. Per molto tempo non mi seppi spiegare quel senso di disagio che provavo al suo interno. Mi ricordo che avevo sempre la spiacevole sensazione di ombre e voci e lezzi che aleggiavano attorno ai muri di quel cavernoso edificio. Se dovevo attendere del tempo per la mia corriera, preferivo passarlo all'aria aperta. E così un giorno notai una targa infissa sul muro che ricordava come migliaia di esuli da Istria, Fiume e Dalmazia erano stati accolti in quel Silos ora trasformato in stazione. A quel punto scattò in me una molla e mi rividi bambino in una fredda notte di marzo del '47, sdraiato per terra su una coperta assieme ai miei genitori e sorella, proprio in quel Silos. Ricordai che nel buio di quel cavernone, nella triste desolazione dei profughi, d'un tratto si levò il canto straziante di un uomo... "Buona notte, angelo mio... buona notte a te, ovunque sei tu..." Da allora mi sono chiesto perché avessi cancellato quel ricordo per 60 anni. Forse lo potrei spiegare con la domanda che si fa Gina Lagorio nel romanzo "Inventario": "È lecito inseguire farfalle in un lazzaretto?"

La fiumana Marisa Madieri, moglie dello scrittore Claudio Magris, nel suo libro "Verde acqua" fa una vivida descrizione delle condizioni di noi esuli in quel Silos di Trieste, e spiega perfettamente la sensazione che mi porto dietro da 70 anni senza saperne l'origine: "Entrare al Silos era come entrare in un paesaggio vagamente dantesco, in un notturno e fumoso purgatorio. Dai box (nel '47 eravamo separati soltanto da coperte appese a corde, nda), si levavano vapori di cottura e odori disparati, che si univano a formarne uno intenso, tipico, indescrivibile, un misto dolciastro e stantio di minestre, di cavolo, di fritto, di sudore e di ospedale".

Diego Bastianutti

Quello dunque fu il mio primo incontro con la città di Trieste, "ospite" nel Silos che era stato creato come deposito di granaglie e terminal ferroviario ai tempi dell'Impero Austro-Ungarico. Il triste Silos che dal 1943 al 1945, collegato con l'infame Risiera di Trieste - unico campo di sterminio in Italia – era stato luogo di raccolta e di partenza dei 159 treni diretti al "capolinea" di Auschwitz. Quella stessa Risiera, quella stessa stanza della morte, dopo una mano di calce da parte degli angloamericani, verrà trasformata nel 1949 in nuovo campo profughi per gli italiani dell'Istria.

Da allora molte cose sono cambiate, ma non tutte. Parte di quello stesso Silos che ospitò gli esuli Giuliano-Dalmati è ora un rudere in cui trovano riparo i nuovi migranti, esuli da terre molto più lontane e ugualmente violente.

Da allora molte cose mi sono successe. Fu nel 2008 che grazie al generoso interessamento di due carissimi amici mi fu concesso il Premio Letterario Internazionale Trieste Scritture di Frontiera dedicato a Umberto Saba 2007 (Sezione Giuliani nel Mondo) per la mia raccolta di poesia "Per un pugno di terra". In quell'occasione ebbi modo di scoprire una Trieste per me inedita, una città di sole e mare, di sobria eleganza e una città permeabile a intensi scambi multiculturali. Mi trovai fra persone che vivono un costante "sconfinamento di identità fluttuanti" come dice Mauro Covacich in "La città interiore", individui che passano da una parte all'altra di confini ormai inesistenti, da una lingua e cultura all'altra. È una città salottiera ma al tempo stesso in pieno fermento culturale e politico. È una città che vive pienamente il suo ruolo di mediatrice, dove s'intesse pazientemente una trama di collaborazione fra italiani, sloveni e croati. In seguito giunse l'invito a partecipare al primo Incontro Mondiale di Fiumani a Fiume nell'estate del 2013. In quell'occasione mi resi conto del sacrificio fatto dai "rimasti" e del loro indomito impegno a mantenere viva la nostra lingua e cultura. E constatai anche l'appoggio e il contributo dato da coloro che erano usciti e avevano fondato associazioni di Giuliano-Dalmati nel Mondo. Quello che era stato ottenuto a Fiume si ripeteva anche a Pola, Spalato e Zara. Fu con immensa gioia che vidi allora consacrata la realtà che avevo auspicato nei lontani anni '90 in Canada, il ricongiungimento delle due parti di una sola realtà, di un solo cuore, di un'unica identità. Tutto ciò fu certamente agevolato dal fatto che la Slovenia e la Croazia divennero membri dell'Unione Europea rispettivamente nel 2004 e 2013.

Eppure il mio avvicinamento a Trieste e la mia stima per quella città non erano ancora finiti. Tra la fine 2016 e l'inizio del 2017 avevo montato a Vancouver una mostra multimediale assieme all'amico fotografo Jon Guido Bertelli. La mostra era composta di sue drammatiche foto in bianco e nero e di mie poesie sul tema dei diseredati o emarginati di Vancouver. In seguito il mio carissimo amico e collega Konrad Eisenbichler mi suggerì di proporre la mostra alla prof.ssa Gabriella Valera dell'Associazione Poesia e Solidarietà e alla comune amica Rosanna Turcinovich Giuricin. Nel giro di poche settimane mi fu comunicata non solo l'approvazione per la mostra a Trieste ma anche l'appoggio dell'Associazione Giuliani nel Mondo che mi permise di raggiungere Trieste e presentare io stesso la mostra.

L'esposizione fu inserita nel contesto del 13th Literature and Poetry Festival organizzato ogni anno dalla prof.ssa Valera e con lo specifico tema di "Exodus and Generations: The Disconfort of an Impossible Language". L'allestimento della mostra avvenne nella Sala Espositiva dell'Acquaforte Carlo Sbisà gentilmente concessa dall'Università Popolare di Trieste durante la prima settimana di aprile. Mi sentii particolarmente onorato e commosso dalla presenza affettuosa di tanti Fiumani. La signora Carla Pocecco e il nostro compianto Manuele Braico, Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane, si prodigarono per rendere la mia visita tanto piacevole.

La mostra parla di tutti coloro che soffrono lo sradicamento, l'esulanza; parla di drammatici sconfinamenti di identità; dei non appartenenti; parla di vite deterritorializzate; parla del degrado sofferto per la perdita della propria dignità, che è peggio della perdita della vita stessa. Nell'intervista che il giornalista Dario Fertilio mi fece all'apertura della mostra volli citare i versi della poetessa Marylyn Plesser, "Chi ti ha fatto tale insanabile danno / che accogli ogni gentilezza con tanta diffidenza?"...e mi vennero in mente gli strazianti versi di Ungaretti: "Si chiamava / Moammed Sceab / discendente / di emiri nomadi / suicida / perché non aveva più / Patria / amò la Francia / e mutò nome / fu Marcel / ma non era Francese / e non sapeva più / vivere / nella tenda dei suoi / dove si ascolta la cantilena / del Corano / gustando un caffè / e non sapeva /sciogliere / il canto / del suo abbandono. / Riposa / nel camposanto d'Ivry / e forse io solo / so ancora / che visse".

Attraverso questa mostra volevo soprattutto stimolare un vero dialogo fra coloro che percepiscono la diversità come una minaccia e coloro che invece la vedono come uno strumento per il miglioramento e la crescita di sé stessi e della società. Solo così potremo essere fra coloro che vedono orizzonti là dove altri tracciano ancora confini e mura.

Durante la settimana della mostra accolsi i visitatori e ebbi stimolanti discussioni che mi rivelarono la grande apertura mentale dei Triestini, da sempre un impasto di tante anime e culture. Io stesso fui accolto a Trieste da vecchi e nuovi amici in un affettuoso abbraccio simile a quello della magnifica Piazza Unità che accoglie il mare e ciò che esso porta. Ebbi modo di riconoscere in Trieste il singolare modello di una testa di ponte che si proietta nella cultura europea e nelle culture del Nord e dell'Est. Una vera città di frontiera, un vero crogiuolo di popoli che, come nella mia Fiume fino al '45, si sono amalgamati qui nel corso dei secoli.

Come non provare il piacere infinito dei suoi caffè stile viennese, come non sentire il fermento contagioso di questi stessi caffè, fucine di idee e creatività. Trieste città "di carta", città di scrittori nel contesto quasi mitico del suo variegato fascino antico, il cui profumo permane ancora nei gesti e nelle parole della sua gente.

Eppure come ci dice il suo più amato poeta, Umberto Saba, Trieste è una città dalla "scontrosa grazia", città resa grintosa dalla sua bora, dalla dura roccia carsica e dal dolore di tante lacerazioni. Eppure sempre pronta, come l'improvviso spruzzo fresco del suo mare, a ridere e scherzare per mascherare la più intima natura. Ho compreso che per amare Trieste bisogna comprenderla in tutte le sue contraddizioni.

Trieste è una città struggente nella sua luce, avvolta in un misterioso profumo d'altri tempi che sa anche di futuro. Nel terso contrasto fra i suoi bianchi palazzi e il suo mare blu tende ad acuire tutti i sensi. Trieste più che una città è un'idea fatale dal potente richiamo. Conoscerla davvero significa soffrire l'equivalente del mal d'Africa.

"El picio principe" un classico in dialetto

Volete leggere una storia in "dialetto fiuman" ai vostri nipoti? Potete farlo con "El picio principe", ovvero la traduzione in dialetto fiumano del volume per ragazzi "Il piccolo principe" di Antoine de Saint Exupery. L'operazione si deve a tre donne: la redattrice Elvia Nacinovich, la traduttrice Daniela Kružić e la responsabile del progetto Tea Rukavina.

"Questo libro è una delle grandi opere della letteratura mondiale e finora è stato tradotto in più di 280 lingue e dialetti. L'idea della traduzione in dialetto fiumano è nata dal desiderio di rendere omaggio alla nostra madrelingua e di sviluppare un contatto tra la parola pronunciata e quella scritta in fiumano, specialmente tra i più giovani", affermano le protagoniste dell'iniziativa. Il dialetto è una parte importante dell'identità della città di Fiume ed è per questo motivo che il progetto è stato sostenuto dalla Città di Fiume, dalla Società di Studi Fiumani di Roma e dalla Comunità degli Italiani di Fiume. In questo modo è stata riconosciuta l'importanza di preservare e promuovere la diversità culturale e linguistica della città come parte del progetto Fiume 2020 - Capitale europea della cultura. "El picio principe" è stato pubblicato dalla casa editrice Semafora di Zagabria in 600 copie.

di MARIA LUISA BUDICIN NEGRIOLLI

Cinema da Verona a Fiume ...alla fine è successo

Ho già scritto delle manifestazioni di cinema che ogni anno, a Fiume, il Comitato Provinciale ANVGD Verona, organizza per i bambini delle scuole elementari italiane e per gli studenti del Liceo italiano di Fiume.

Sono contenta di informare voi che leggete che anche nel 2017, per la tredicesima volta, siamo riusciti ad organizzare il concorso "Critico in erba" e il "Cineforum Scolastico". Attività sulle quali ogni anno grava la minaccia di sospensione causa l'esiguità di fondi disponibili.
Quest'anno il programma si è potuto svolgere esclusivamente per la generosità di alcuni privati sostenitori che con la loro generosità hanno contribuito a tenere in vita le manifestazioni.
Un vivo ringraziamento alla Ditta Giustacchini per gli zainetti e il materiale didattico, alla simpatica imprenditrice Aurelia Favalli (magliette con il logo di Giulietta e Romeo, e gadget vari) e ai contributi dei nostri soci Ettore Pisani e Donatella Stefani Veronesi che vuole ricordare con la donazione il padre, prof. Ettore Stefani che fu, tra l'altro tra i fondatori dell'ANVGD veronese.
Gli scolari hanno così goduto per le avventure di "Lilli e il vagabondo" commentando in sala con battimani e gridolini di approvazione lo svolgersi della toccante vicenda.
Apprezzamenti anche per "Heidi", bimba felice con il nonno nella casetta di montagna tra gli amici animali, il fido amichetto Peter, la signorina Rottenmeir... Storia che quasi tutti già conoscevano ma che rivedere è stato un godimento. Così come li ha incollati alle sedie "Belle e Sebastien - L'avventura continua". L'anno scorso era stato proiettato il primo episodio. Quest'anno le avventure di Sebastien con la sua cagnona Belle sono proseguite in un film ricco di azione e con nuovi personaggi.
Meno male che è finita bene anche per l'orsetto Nanuk, se non avesse ritrovato la sua mamma penso che dagli occhi, già lucidi, dei bambini sarebbero sgorgati lacrimoni.
Tutti quattro i film non avevano effetti speciali, né robot, né personaggi di fantascienza ma erano costruiti su solide storie di affetti veri: l'amicizia, l'amore tra genitori e figli, l'onestà, la sincerità, la fedeltà... valori immutabili da proporre ad ogni generazione.
"La ragazza del dipinto", "Mustang", "Fiore", "Perfetti sconosciuti" sono state le proposte del Cineforum Scolastico ai liceali. I primi due riguardavano la condizione femminile. Il primo, agli inizi dell'800, in Inghilterra vedeva una coraggiosa ragazza imprimere una svolta decisiva alla sua vita verso la modernità. "Mustang" descrive il tentativo di liberazione femminile nella Turchia d'oggi. Quattro sorelle, imprigionate in una casa tra corsi di cucina ed economia domestica, abiti dimessi e castigati anelano a spiragli di libertà.
"Fiore" presentava una storia d'amore in un carcere minorile. Daphne, colpevole di rapine, si innamora di Josh, detenuto pure lui. Inizia così una relazione fatta di sguardi, brevi conversazioni attraverso le sbarre e lettere clandestine.
Evidente il desiderio di amore tra i due ragazzi, forse il primo autentico nella loro vita, che proprio attraverso questo

affetto cercano una via d'uscita alla loro triste condizione. Ho presentato e poi, insieme alla psicologa della scuola, approfondito il tema di "Perfetti sconosciuti" di Paolo Genovese, vincitore lo scorso anno del David di Donatello.
Durante una cena, alcune coppie di amici, decidono di fare il gioco della verità. Tutti i telefonini sul tavolo e all'ascolto di tutti. Non sarà una serata come le altre, difficile non immaginare quali segreti e bugie verranno fuori mettendo tutti in crisi.
La riflessione si è focalizzata sulla sincerità, sull'onestà della vita di coppia ma poi sulle moderne tecnologie, sulla scatola nera della nostra vita che è il cellulare. Su quanto sia, o non sia, opportuno e giusto affidare ad uno smartphone, tablet ecc. i propri sentimenti, le proprie emozioni, la propria vita.
Ci conforta il parere del Preside, prof. Michele Scalembra, appassionato di cinema e convinto sostenitore del progetto, sul gradimento dei film. tutti apprezzati dai ragazzi. Alle proiezioni erano presenti anche studenti di un Ginnasio Croato che studiano italiano e studenti dell'Istituto di Italianistica dell'Università di Fiume.
Che dire? La presenza di questi giovani a proiezioni del cinema italiano provoca in noi esuli grandi emozioni.
Chi l'avrebbe detto quando siamo fuggiti, poveri e spaventati, dai nostri affetti, dalle nostre case, dalle nostre terre, che avremmo cercato - il giorno dopo - di riannodare qualche filo? Ebbene è successo.

Un'importante testimonianza: risposta a Maria Mucci

Sono Grazia Lucia Cufaro residente e domiciliata a Pisticci (MT) alla via Cammarelle n. 19, tel. 329/8156644. Vi scrivo perché ho constatato che sul Vostro notiziario del 30 settembre 2010 - LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO" è riportato un articolo a cura della Sig.ra MARIA MUCCI intitolato: "NON SONO MAI STATA A FIUME MA VIVO CON LA CITTÀ ".
In tale articolo la Sig. ra Mucci chiedeva informazioni in merito al proprio zio, PINUCCIO MUCCI, che risulta disperso in guerra a partire dal 24 settembre 1943 in località Mattuglie (FIUME). Purtroppo nel medesimo giorno la stessa sorte è toccata a mio zio CUFARO Michele nato a Pisticci (MT) il 17 luglio 1920 mentre svolgeva servizio presso le CC.NN.O.P. in quanto faceva parte del LXI battaglione "CARNARO" della M.V.S.N. Il povero zio non ha mai avuto una degna sepoltura e insieme a Lui anche le seguenti persone come da comunicazione dell'Associazione Nazionale congiunti di Caduti, infoibati, deportati o diversamente massacrati nella ex Jugoslavia. Premesso quanto sopra, Vi chiedo se avete ricevuto informazioni in merito all'articolo pubblicato dalla Sig. ra MUCCI MARIA nel 2010 e in caso affermativo di fornirmi, cortesemente, le informazioni che Vi sono pervenute. Potete indicarmi dove posso chiedere ulteriori informazioni oltre www.laltraverita.it?
Ringrazio per la gentile collaborazione

CADUTI MASSACRATI A MATTUGLIE ASSIEME A CÙFARO

BUBBOLA LUCIANO di Treviso	di Davide, n. a Treviso il 19/01/1927	D	24/09/1943	Mattuglie	FM
COPITER LUCIANO di Pola	di Antonio, n. a Pola il 10/01/1923	C	24/09/1943	Mattuglie	FM
CÙFARO MICHELE di Pisticci	di Giuseppe, n. a Pisticci (Matera) il 17/07/1920	C	24/09/1943	Mattuglie	FM
DUBROVICH GIUSEPPE di Fiume		C	24/09/1943	Mattuglie	FM
FARINA RUGGERO di Fiume	di Pietro, n. a Fiume il 28/07/1925	D	24/09/1943	Mattuglie	FM
LATINI ANTONIO di Fabriano	di Romualdo, n. a Fabriano (AN) il 23/02/1909	D	24/09/1943	Mattuglie	FM
LO PAPA GAETANO di Taranto	di Giuseppe, n. a Taranto il 04/03/1904	D	24/09/1943	Mattuglie	FM
MUCCI PINUCCIO di Postumia	di Antonio, n. a Postumia (TS) il 12/09/1924	D	24/09/1943	Mattuglie	FM
OPPICI LINO di Fiume	nato a Fiume	C	24/09/1943	Mattuglie	FM
PALADIN MARIO di Fiume	di Ferdinando, n. a Fiume il 15/11/1906	D	24/09/1943	Mattuglie	FM
ROTONDO VITO	di Giuseppe, n. a Taranto il 03/04/1918	D	24/09/1943	Mattuglie	FM
STEODOVICH PAOLO di Barrea (Aquila)	di Giovanni, nato a Barrea (AQ)	F	24/09/1943	Mattuglie	FM
SVAST IDINO di Fiume	n. a Fiume il 06/09/1913	D	24/09/1943	Mattuglie	FM

Ringraziamo per questa testimonianza e vi invitiamo a rispondere. *La Redazione*

Rijeka/Fiume? Solo per legge

[illegible]

Autoctonia, ovvero Forza Fiume

[illegible]

Un rispetto apparente dei diritti

[illegible]

Quel «miracolo» chiamato Rovigno

[illegible]

Tavola rotonda a Palazzo Modello con la partecipazione di esponenti politici di spicco

di Dario Salvoli
FIUME

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Fondamentali le istituzioni CNI

[illegible]

Quale ruolo bilingue?

[illegible]

mo a Fiume: culturale

Obersnel: anche questa è storia

[illegible]

Il modello albonese faccia scuola

La Lista per Fiume, con la sua iniziativa sul bilinguismo del [illegible] Fiume, [illegible] contribuire a [illegible] sia qualcosa che sia presente nella [illegible] Dott. Paolo [illegible] Comunità degli Italiani di Fiume, dell'Unione Italiana e sua personale, [illegible] del deputato della CNI al Sabor. "Salute, dunque, quest'iniziativa con la proposta di porre – parallelamente ai preparativi per Fiume Capitale [illegible] – [illegible] anche le denominazioni delle vie in lingua italiana. In [illegible] Albona [illegible] la propria storia. Un simile gesto culturale sarebbe [illegible] Fiume, [illegible] la propria storia".

Regione istriana, insegne a macchia di leopardo

[illegible]

Un problema soprattutto croato

[illegible]

Jakovčić: «Dimostrare coraggio»

[illegible]

Inevitabili animosità partitiche

[illegible]

di GIOVANNI BETTANIN

Partimmo d'estate sbigottiti, verso il nulla

Correva l'anno 1950 in quel di Fiume, via Trieste 24 (Stranga), un'estate di calma apparente, in casa tutto era pronto e rigorosamente impacchettato con una precisione quasi maniacale, i volti dei miei cari genitori tirati, confusi e spaventati.

Per noi quattro figli fu subito chiaro che non saremmo andati ai bagni di Cantrida come facevamo ogni estate, il programma era ben diverso, ci attendeva un lungo viaggio di sola andata. Uscimmo dalla casa con il cuore in gola. Chiusa quella porta svaniva una parte essenziale della nostra vita, si diceva addio ad amici, parenti, lavoro, scuola e tutto ciò che i miei cari avevano costruito.
Tutto diventava oggetto di razzia, di esproprio e di sequestro, in barba alle più elementari e legittime leggi civili di umana concezione e in barba alla dignità offesa dell'uomo che impotente e indifeso avrebbe subìto e sofferto senza colpo ferire. La grande e complessa operazione di annullamento dell'ego Italiano perpetrata dai nuovi padroni era inesorabilmente partita e nulla avrebbe mai potuto fermarla. La dura e definitiva condanna, l'esilio.

Opicina e poi Udine. Prima tappa di questo nostro viaggio: Opicina. Un campo cosparso di tende di ogni genere. Altra tappa Udine, provocati e dileggiati con odio estremo dai nostri connazionali che, ignari di quanto stesse accadendo nelle nostre terre e confusi dalla propaganda ostile all'esodo, non esitavano a inveire. Trascorsi alcuni mesi i miei cominciarono con molta fatica e con la dignità che contraddistingue le genti delle nostre amate terre a reagire e ad affrontare ogni avversità.
Tutto sommato, diceva mio padre, non siamo tanto lontani dalla nostra Fiume, aveva fatto i conti senza l'oste, il destino ci avrebbe riservato un altro trasferimento: Campo Profughi di Catania, come andare in America, o almeno così era recepita dall'immaginario Fiumano. Estate caldissima quella del 1950, il viaggio verso Catania fu una vera avventura a bordo di un accelerato con infinite fermate a ripetizione. Entrammo al campo quasi trionfalmente dopo tanto viaggiare, osservati dai quattro questurini che pattugliavano ingresso principale. Ci accompagnarono in direzione e dopo aver espletato le varie pratiche di riconoscimento ci fu assegnato uno spazio all'interno di un enorme capannone e il prezioso corredo: coperte militari, stramazi (materassi) de paia, gamele, cuciari, pironi, cortei de alluminio.
Il campo comprendeva diverse costruzioni in disuso da moltissimi anni, edifici fatiscenti e quasi inagibili. Era una vecchia e rinomata caserma di cavalleria del nostro Regio Esercito. Mia sorella maggiore, allora ventenne, rimproverava il povero papà di non averle evitato quell'affronto e quel domicilio coatto. Pur comprendendo le legittime e sacrosante lamentele di mia sorella, non condividevo ne approvavo questo suo atteggiamento irriverente nei confronti di nostro padre già oberato e caricato di un pesante fardello. A differenza di noi fratelli adolescenti, lei ormai signorina era già entrata nel mondo del lavoro (Marca Tempo nei cantieri Navali), aveva acquisito importanti conoscenze, si era creata come tutte le ragazze una schiera di belle e allegre amicizie, insomma viveva felice e spensierata nella sua amata Fiume e per tutte queste ragioni era in collera con il mondo intero.

Grato a mio padre. Oggi a distanza di 67 anni desidero ringraziare il mio genitore per avermi dato la straordinaria opportunità di vivere in un contesto di grande umanità e di incondizionata solidarietà. Nel contempo, a rischio di suscitare stupore e magari qualche giudizio avventato, non ho difficoltà nel dire che compiango chi ha avuto la fortuna di evitare il campo profughi, a modo mio, mi ritengo un privilegiato.
Ho avuto modo di conoscere il grande dono della convivenza con una comunità unica nel suo genere, omogenea, solidale. Ho capito il valore dell'amicizia, della lealtà, dell'amore, ho conosciuto storie toccanti come quella dei coniugi Tessaris-Bencich, anziani esuli da Parenzo: amavano raccontare dei loro due unici figli maschi, periti tragicamente in circostanze diverse, il primo affondato col sottomarino su cui era imbarcato, il secondo trucidato dai partigiani Titini. E la storia della bellissima Mafalda Istriana esule d'Isola D'Istria, sedotta e abbandonata da un farabutto, ricoverata all'ospedale psichiatrico di Catania. Non avrei assistito all'insano tentativo di impiccagione da parte del signor Fercovich, Fiumano, grande lavoratore, aveva perso l'azienda agricola. Fu salvato in exstremis dagli amici del campo. Non avrei mai conosciuto la famiglia Corazza, lui, forte della sua cultura e del suo sapere in campo legislativo, aveva intrapreso la lunga e dura battaglia in favore di tanti profughi per la restituzione dei beni abbandonati o per il risarcimento.
Non avrei mai conosciuto la famiglia Loker, Gino con la sua vasta cultura dava lezioni private ai giovani studenti Catanesi. Ermanno, il fratello maggiore, divorava libri su libri, la Storia era il suo pane quotidiano, ho avuto il grande piacere di averlo come padrino alla Cresima. E come potrei dimenticare l'ultima memorabile festa di SAN VITO al campo, conclusasi con un combattuto incontro di calcio all'ultimo sangue tra noi mularia e i nostri genitori. Prima del fischio di inizio partita, ci fu uno scambio di doni "originali": un fiasco di chianti di ottima qualità per i veci e per noi da parte dei veci una bottiglia de latte. Dispiace non aver scattato qualche foto di questi momenti di fratellanza e di gioia, anche una semplice macchina fotografica era un lusso che in quegli anni non ci potevamo permettere.

La "cicogna" fiumana

Sperando di fare cosa gradita, invio la foto della Sig.ra Lenaz, detta "Cuma Lenaz", una leggenda di Fiume. La foto è stata scattata a Fiume-Cantrida nel 1942 in occasione della nascita di mia sorella minore Viviana e ritrae appunto la Sig.ra Lenaz. Si tratta di un "Genius Loci", un personaggio famosissimo... Una integerrima levatrice, profondamente appassionata del proprio lavoro, da lei vissuto come la più nobile delle missioni. Ha fatto nascere centinaia di piccoli fiumani, che sicuramente la riconosceranno e ricorderanno con grande piacere e nostalgia. Nella foto, da sinistra, mia sorella Orietta, la zia Norma, mamma Carmen, il cugino Alcide e la sottoscritta Ariella. Cordialmente

Ariella Compassi

Il 20 novembre u.s. presso la Fondazione del Corriere della Sera si è tenuta una conferenza. Mi piacerebbe sapere chi della Redazione de "La Voce di Fiume" era presente.
Ho trovato poco obiettivo il commento dei relatori.
L'unico salvabile è stato l'ex ambasciatore Sergio Romano... ma anche a lui si sarebbero dovute porre delle osservazioni.
Lascio il mio cell. 3473290171. Saluti.

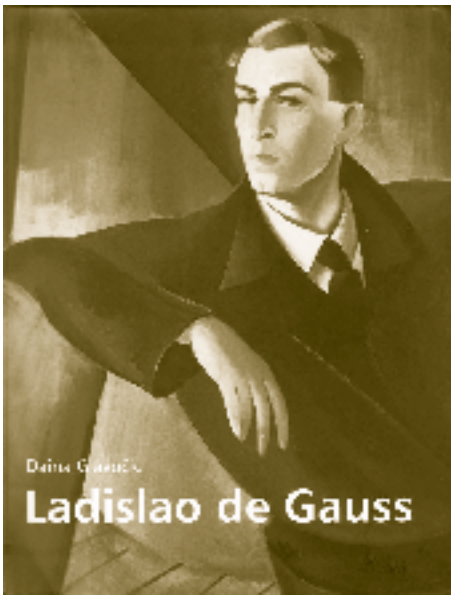
Walter Trentini Trinaistich

Ieri pomeriggio a Milano, alla fondazione del "Corriere della Sera" c'è stata la presentazione del libro di Pierluigi Vercesi: "L'avventura che cambiò l'Italia".
Erano presenti Piergaetano Marchetti e Sergio Romano oltre all'autore. Ha presentato il libro Antonio Carioti. C'era qualche fiumano o figlio di fiumani oltre a me?
La mia impressione sulla conferenza è problematica perchè mi è sembrata più una ricostruzione storica vista con gli occhi della politica di oggi.
Il titolo dell'articolo che era comparso sul Corriere della Sera è emblematico e forse troppo sintetico e dopo la conferenza si presta a diverse interpretazioni: "Fiume, la sagra dei colpi di mano - D'Annunzio s'impadronì della città e la trasformò in un palcoscenico di sogni e fantasmi".
La presentazione del libro mi è parsa una ricostruzione della storia degna della Vittoria del 1918. I fatti non si possono contestare ma i commenti sui fatti si. Peccato non ci sia stato un dibattito dopo gli interventi dei relatori. Ho regalato all'ambasciatore Sergio Romano a cui va molta mia simpatia il giornalino "EL FIUMAN" edito a Newport da Lumi Trentini e fondato da Gino Trentini - fiumano. Infine ho pubblicato su facebook come Trentini Trinaistich Walter l'articolo di Carioti e anche "El Fiuman - Gazetin in dialeto patoco fiuman per fiumani patochi".

San Nicolò continua... ad essere speciale

Come ogni anno a partire dal 1978, si è svolta Sabato 2 Dicembre 2017, la Festa di San Nicolò nella cittadina ligure di Recco che ospita una nutrita schiera di fiumani. L'organizzazione è stata curata dalla signora Licia Pian presso il Ristorante "da Alfredo", rinomato per la cucina ligure e più in particolare per la focaccia al formaggio, che da qualche anno gode del marchio IGP. Malgrado la previsione di neve e il freddo pungente, nessuno dei prenotati ha voluto dare forfait a questo importante appuntamento, che ci ricorda le nostre tradizioni, e ognuno si è presentato puntuale con il regalo da scambiare.
Grandi discorsi, ciacolade e fotografie hanno impegnato i convenuti oltre al grande interesse di tutti nello sfogliare due libri portati da Maris Zagabria, arrivata da Rapallo. Il primo ha per titolo: "Guida Generale di Fiume e della Provincia del Carnaro 1935-1936" edito dallo Stabilimento Tipografico della "Vedetta d'Italia" che rappresenta il "Who is who" delle Persone VIP fiumane a partire dalla politica, per passare al commercio, alla cultura, ai servizi, etc. La seconda della Dr.ssa Petra Di Laghi dal titolo "Profughi Giuliano-Dalmati nel Secondo Dopoguerra tra emergenza e accoglienza. Il caso di Genova 1945-1955". E pure molto interessanti le notizie che ci ha portato da Bari la Amelia Resaz, ormai abbonata al nostro piccolo radunetto. Amelia è una cultrice in proprio della vita del Nostro San Nicolò da Bari, che nel Nord Europa è conosciuto come Santa Klaus.
Ha raccontato la Amelia: "Quando Papa Francesco xe andà a Mosca, el Archimandrita de quela città e de tute le Russie ghe ga domandado de far un regalo ai fedeli, sia cristiani che ortodossi russi. I ghe gaveva domandado - in prestito temporaneo - una reliquia de S.Nicola, che el xe da mile ani Patrono de la Russia, e el Papa ghe la gaveva promesso. Così questa estate gavemo visto in direta Tv l'aereo special che portava un pezetin de costola del santo in una urna dorada a Mosca dove già era una lunghissima fila de gente che lo spetava. El ritorno deveva avenir dopo due mesi ma mi sinceramente non me fidavo. Ti vol veder che sta reliquia non torna? I la farà girar fino in Crimea o magari fino in Siberia. E invece i Russi i xe stadi de parola e questa volta me go messo davanti a la TV per tre ore e go visto tuto: el arivo de l'aereo con tute le Autorità, la procession solenissima fino a la Basilica, la cerimonia religiosa con la presenza de tuti i Pope ortodossi e tuta la gerarchia con i paramenti belissimi, poi la discesa in cripta dove xe el altar tuto de argento, posizionado propio sora la tomba del Santo, là dove i pelegrini russi se distira per tera per basar le piere che nasconde i ossi.
Xe sta alora che, finide le preghiere, xe stada la parte più afascinante. Se ga fato avanti un omo e una dona in tuta blu. Su la schena era scrito "Medicina legale", anche lori se ga distirado soto del altar con una atrezatura come quela che serve per le operazioni teleguidate. Su un caveto sotilisimo, coi guanti bianchi i ga preso el pezetin de costola - la reliquia - e i la ga inestado sula zima. Dopo i ga sprizado un liquido fosforescente, e poi i ga comandado questo caveto portandolo atraverso un picolo buso per tera pian pian fin dove che era i resti del corpo de S.Nicola e i lo ga messo a posto. Ve asicuro che fin al ultimo tratenivo el respiro, guardando fisso el teleschermo, come se i stessi fazendo una operazion a una persona viva. Altro che baticor.
Non vojo entrar in merito se xe ben che i Santi dopo morti non i possi riposar in pace, ma mi solo penso che bel che era a Fiume per la Festa de "Tuti i Santi", quando noi pici prendevimo tuti i santini che gavevimo in casa per far un altarin con tante candeline impizade. E quel ne bastava".
Sono seguite quindi le canzoni orchestrate da Rudy Demark e Ennio Celli, tra cui il variopinto potpourri fiumano, e la distribuzione dei doni da parte di Franco Tafelli, ormai abituato a vestire i panni di San Nicolò. Il canto commosso del "Va' pensiero" ha concluso la bella giornata fiumana. I presenti: Pian Licia, Pian Flavia, Caprile Susanna, Zagabria Maris, Persich Paolo, Fabbri Barbara, Rastelli Massimo, Bartolacini Gianna, Pellegrini Alessandro, Negoveti Mario, Vosilla Ines, Africh Egle, Stipcich Mirella, Decleva Rodolfo, Compassi Orietta, Descovich Natalia, Savino Claudio, Budiselich Nadia, Bartolacini Mafalda, Yvosich Larsen, Tafelli Franco, Yvosich Miriam, Lust Ferruccio, Gardella Alina, Resaz Amelia, Martini Silvana, Masiero Fiorella, Dabovich Gledis, Celli Ennio, Celli Claudia, Bobbio Valentina, Molinari Giovanni, Molinari Camilla, Vigini Liana, Demark Rodolfo, Demark Lucia, Demark Adriana, Mohoratz Fulvio, Mohoratz Rita, Mohoratz Helga, Castagnola Adriano, Perelli Ernesta.

Daina Glavočić ci restituisce un incredibile de Gauss



Ladislao de Gauss unisce tre città: Budapest, dov'era nato nel 1901, Fiume, dove crebbe e Trieste dove morì nel 1970. Un artista singolare e nel contempo "tipicamente mitteleuropeo" sia per le vicende biografiche che per il complesso percorso formativo da cui si sviluppò il suo stile. De Gauss, che era arrivato a Trieste da Fiume nel 1942, non ebbe molta fortuna né in vita né in seguito, ma ora la sua opera viene documentata in un bel volume che ne ripercorre l'intero percorso e aggiunge un capitolo nuovo alla storia del Novecento giuliano. La monografia, edita in versione bilingue, croato e italiano, dall'Associazione degli storici dell'arte di Fiume, dell'Istria e del Litorale croato, è curata da Daina Glavocic, conservatore al Museo d'arte moderna e contemporanea di Fiume che si occupa da molti anni della storia dell'ambiente artistico fiumano fra le due guerre, una vicenda molto interessante e ricca di personaggi, rimossa per ragioni politiche e solo da poco riscoperta in molti suoi aspetti.
Molti ricordano Ladislao de Gauss soprattutto perché era il genero dello scultore Alfonso Canciani, di cui nel 1942 aveva sposato la figlia Nerina, circostanza che l'aveva portato definitivamente a vivere a Trieste, ma, in verità, non c'è artista più distante di de Gauss dal suocero, che era espressione della secessione viennese e, in fondo, della tradizione accademica, mentre egli ha incarnato una concezione del mestiere decisamente più moderna.
Ladislao de Gauss nacque a Budapest nel 1901 da una famiglia di antica nobiltà che già allora aveva la propria base a Fiume ma, per ragioni legate al lavoro del padre, insegnante, traduttore, scienziato e giornalista, ebbe frequenti contatti con la capitale ungherese. La sua prima formazione avvenne dunque nelle scuole ungheresi di Fiume e fece emergere ben presto il suo talento artistico, che indusse il padre ad aprirgli la possibilità di frequentare prima l'Accademia di Belle Arti di Budapest, dal 1922 al 1926, e, in seguito corsi di disegno a Firenze, nel biennio 1927-28. De Gauss raggiunse il momento più fecondo della sua carriera attorno al 1930, quando le sue opere, esposte nelle mostre assieme a quelle dei conterranei Romolo Venucci, Miranda Raicich e Maria Arnold, furono salutate dalla critica come la migliore espressione di quella ventata di modernità che stava investendo anche la tranquilla e conformista arte quarnerina. Già nel 1928 aveva esposto però alla seconda mostra sindacale di Trieste iniziando a farsi conoscere anche in questo territorio. Nel '29 fu presente alla mostra promossa dal sindacato artisti di Fiume nel decennale della "Marcia di Ronchi". Seguì una lunga serie di partecipazioni, sempre confortate da un successo crescente, alle più diverse rassegne che venivano organizzate in tutte le città del litorale. Nel 1936 de Gauss espose alla XX Biennale, dove tuttavia fu inserito nella sezione ungherese.
Accanto ai ritratti, de Gauss propose spesso personalissimi paesaggi dipinti dal vero all'acquerello, preferibilmente scorci istriani e fiumani, che ci restituiscono una gamma di immagini assai suggestive di quelle terre, fra cui vanno ricordate le vedute di Rovigno, località in cui amava particolarmente dipingere immerso nella natura.
Anche se la pittura rappresentava la sua attività principale, de Gauss fu particolarmente attivo nel settore della grafica e della pubblicità, soprattutto per conto di società di navigazione, Tirrenia, Adria, ecc. e si occupò anche di riviste come "La Vedetta" di Fiume e di testate specializzate nel campo del turismo come "Abbazia e la riviera del Carnaro" per cui disegnò illustrazioni e copertine.
Nel dopoguerra continuò questa attività anche a Trieste, realizzando bozzetti per manifesti, di cui rimangono alcuni esempi molto interessanti per la Fiera di Trieste e per la ditta Beltrame. Inoltre fu insegnante di disegno all'Istituto Statale d'Arte "Nordio" e naturalmente continuò a dipingere, cercando una strada nuova anche nella pittura astratta, ma non riuscì più a trovare quello slancio innovativo e quell'energia con cui aveva in qualche modo "guidato" una piccola rivoluzione artistica nella Fiume postdannunziana. ■

di NENAD LABUS

L'Aquila sulla Torre voluta *Coram Populo*

L'idea, largamente condivisa, ha avuto agli inizi diversi oppositori anche se la loro resistenza era legata ad un atteggiamento irrazionale dovuto più ad una cronica inerzia che porta a vedere il mondo in bianco e nero piuttosto che ad una resistenza di tipo ideologico vero e proprio.

Diciamo che, ufficialmente, il processo comincia nel 2008, con la richiesta ufficiale alla Città di Fiume di collocare una copia dell'aquila bicipite sulla Torre, inviata anche per sondare il parere delle Belle Arti. Cioé era imortante capire se c'erano reali impedimenti di carattere artistico-architettonico, al di là delle questioni puramente ideologiche o politiche.

Lentamente e da più parti si è fatta strada la consapevolezza che l'aquila fosse semplicemente il simbolo della città, spogliato da bagagli ideologici, visto che non s'erano evidenziati altri impedimenti né di carattere tecnico né artistico-estetico che ne potessero impedire il ripristino. Per cui si è proceduto lentamente alla realizzazione del progetto. L'idea iniziale, in linea con la prassi conservativa, era di fare una copia della scultura del 1906, il più possibile fedele all'originale. Allora si disponeva di poche foto, anzi si trattava di cartoline postali, che non permettevano di capire di che metallo fosse stata la scultura. Alcuni depositari della memoria storica, la volevano fusa in ghisa, però sarebbe stata troppo pesante e quindi sembrava improbabile ai più. Esisteva, ed esiste ancora oggi, la testa decapitata nel 1919, presso il Vittoriale degli Italiani. Fu vano il tentativo di ottenerne un pezzeto per fare l'analisi chimica del materiale, causa la poca accortezza e la conseguente diffidenza nel tentare di stabilire una relazione col Vittoriale. Si sarebbe dovuto procedere con il coinvolgimento degli esuli fiumani ma, cosa fatta capo ha, si tratta di un errore archiviato.

Quando nel giugno del 2017, in occassione della festa di S. Vito una delegazione di esuli fiumani con a capo il sindaco Guido Brazzoduro e il presidente della SSF, Giovanni Stelli, consegnò al sindaco di Fiume Vojko Obersnel un pezzo originale della scultura, era purtroppo già tardi per effetuare una qualsiasi analisi che sarebbe stata utile ai fini della scelta del metallo da fondere. Tutto s'era gia compiuto: la nuova scultura era già stata immaginata e progettata dallo scultore accademico Hrvoje Urumović, docente all'Accademia delle Arti Applicate di Fiume, nell'arco di un anno, cioé dal maggio 2016 all'aprile 2017. Ma, prima di effettuarla, il maestro Urumović aveva realizzato un bozzetto, cioé un prototipo di soli 30 centimetri di altezza, fedele alla statua che poi sarebbe stata collocata sulla Torre civica. Si voleva in primo luogo valutare la capacità dello scultore nel realizzare una copia del modello originale affinché non consegnasse alla città una interpretazione personale, artistica, originale. Il modello doveva essere l'aquila storica, così il prototipo venne consegnato nel luglio del 2014. Il successivo modello in argilla era incredibilmente pesante. Solo un'ala dell'aquila pesava ben 300 chilogrammi! L'argilla doveva essere continuamente bagnata altrimenti la struttura in superficie rischiava di subire mutamenti non voluti che avrebbero compromesso il lavoro. Tutto il processo si svolgeva in un capannone nei pressi

di Zagabria. Lo scultore Urumović era assistito da Luka Sipić, studente del corso di restauro presso l'Academia di Belle Arti di Zagabria.
Le sue dimensioni erano proporzionate alla Torre per non sfigurare con la cupola sulla quale sarebbe stata posizionata. Si voleva evitare che risultasse come un corpo estraneo creando invece una giusta armonia dei singoli elementi. Perciò lo scultore aveva scelto le dimensioni dopo un'attenta analisi del tutto e lo studio della prospettiva. Così la scultura risultava avere le seguenti caratteristiche: altezza di 2,46 metri, larghezza 3 metri. Le teste dell'aquila sono leggermente diverse dall'originale per superare la nomea di «teste di gallina». Tutto doveva essere all'insegna dell'armonia e della bellezza per evitare ogni polemica, l'aquila non doveva suscitare alcuna emozione negativa, anzi, una volta posizionata doveva sembrare tanto naturale da dare l'imoressione che fosse sempre rimasta al suo posto con le sue due teste.
L'aquila è stata fusa in una lega standard di silumina, lega di Aluminio (Al Mg3) attestata e fornita dalla fonderia Ivan Žura, (Ljevaonica i topionica obojenih metala) di Zagabria, e fusa presso l'Accademia di Belle Arti di Zagabria (ALU d.o.o.) per complessivi 300 chilogrammi di silumina.
Venne realizzata da tre mastri artigiani della fonderia accademica: Zoran Konta, Srećko Kušić e Ilija Jurkić e, dopo

Continua a pagina 26

A Ronchi ricordato d'Annunzio e il suo amore per Fiume

Il 98.esimo anniversario dell'Impresa di Fiume di Gabriele D'Annunzio e dei suoi Legionari, è stato ricordato a Ronchi da un folto pubblico in rappresentanza degli organizzatori, la Sezione di Fiume della Lega Nazionale, e delle autorità locali. La cerimonia si svolge ormai da tradizione il 12 settembre di ogni anno presso la stele che a San Polo di Monfalcone ricorda la storica data. Sventolìo di bandiere e labari delle varie associazioni, accompagnano l'occasione che quest'anno è stata particolarmente pregnante per l'intervento dei sindaci di Ronchi, Livio Vecchiet e di Monfalcone, Anna Maria Cisint che hanno voluto sottolineare la solennità del momento con riflessioni sulla storia e risvolti nel presente.
Il presidente della LN, Paolo Sardos Albertini, ha reso omaggio al fiumano Aldo Secco che fino alla sua scomparsa è stato l'anima di questi incontri a Ronchi. Alla cerimonia hanno portato il loro saluto anche Elda Sorci, attuale presidente della sezione di Fiume della LN, assente per ragioni di salute e Guido Brazzoduro, sindaco del Libero Comune di Fiume. Citandoli, Sardos ha ricordato l'impegno con cui tutti mantengono vivo un momento di storia che ha cambiato le sorti della città quarnerina alla fine della prima guerra mondiale. Grazie all'intervento del vate le sue sorti vennero riconsiderate e alfine riportata entro i confini d'Italia.
D'Annunzio oggi diventa il simbolo di un'italianità che la storia del Novecento ha caricato di molteplici significati, soprattutto per le località al confine orientale. Qui il senso della patria è diventato per molti impegno e scelta politica, spesso poco o mal interpretata dal resto d'Italia che non aveva bisogno di sottolineare al propria appartenenza in materia di diritti e riconoscimento. In una terra di osmosi, di opposti nazionalismi, ad un certo punto, questa differenza è diventata un'ossessione per stemperarsi attraverso un cammino difficile, anche sofferto, ma al fine vincente. La coscienza della propria appartenenza, quando ha smesso le vesti del nazionalismo, si è scoperta capace di riconoscere gli altrui diritti e di avviare una convivenza di qualità. O è stato semplicemente l'evolvere del presente ad indicare nuove vie, senza mai dimenticare i "padri" di un sentire che continua a rappresentare un valore, ma solo se inteso nel suo alveo storico, anticipatore di leggi e principi che solo il tempo ha saputo sviluppare e rendere finalmente reali.
Ronchi dei Legionari ha voluto dedicare al vate un Museo, dove l'Impresa di Fiume si spiega nei suoi proclami, documenti, vessilli, simboli, ritratti per un lungo viaggio nella storia. Certo D'Annunzio nella sua stravaganza non finisce mai di suscitare curiosità nel pubblico che vuole conoscerlo ma anche in storici e studiosi che non demordono nel fare emergere dalle pieghe della storia il suo pensiero, i vezzi ed i vizi, genialità e follia. Non a caso, 94 anni fa, tanti giovani lo seguirono per dare a Fiume la possibilità di diventare italiana per un breve periodo, quello del ventennio, che tutto travolse, anche lo stesso D'Annunzio, quasi messo al bando e "rinchiuso" in quel di Gardone dove si portò appresso il mito di Fiume e di ciò che per lui aveva significato. (rtg)

fusa, venne consegnata per la cesellatura a quattro maestri cesellatori Krešimir Brodnjak, Himzo Davarović, Saša Đeri e Pavao Prelec. I calcoli statici del basamento che sulla cupola avrebbe accolto la nuova aquila, sia le fasi del suo posizionamento, sono state studiate e progettate dal prof. dr. sc. Dragan Ribarić della Facoltà di edilizia di Fiume. Finalmente, arrivati al 19 aprile 2017, si avverava un sogno: il ritorno dell'aquila sulla Torre con una delicata ed attenta operazione di collocamento realizzata dagli specialisti di alcune ditte congiunte. Oltre alla città di Fiume con i suoi uffici, hanno partecipato la Fonderia dell'Accademia di Zagabria, le ditte Octopus di Fiume e Trans-Trade di Fiume. Il trasporto della scultura era a cura della Fonderia, caricata su un camioncino, che ha avuto un guasto a pochi metri dopo aver pagato il pedaggio dell'autostrada a Grobnico. Si è dovuto cambiare il mezzo, fortunatamente senza alcuna conseguenza per la scultura, ma con un ritardo di un'ora e mezza sull'orario di consegna stabilito.
Della ditta Octopus era presente Miro Šarić, esperto alpinista che, salito sulla cima della Torre civica ha fissato la scultura issata dalla gru della Trans-Trade di Fiume che ha voluto offrire gratuitamente questo servizio alla città.

I nostri Lutti
Ricorrenze

Ci ha lasciati il Capitano Lenski

E' mancato Reneo Lenski, un fiumano patoco, che in questi anni ci aveva dilettati con i suoi scritti, raccolti in alcuni volumi di successo.
Era nato a Fiume il 13 giugno del 1928. Nel 1945 - scrive la figlia di Lenski -, già adulto, lasciò la sua amata città natale assieme all'amico e compagno di scuola Agostino Sirola, nascosto nel cassone di un autocarro per il trasporto delle angurie. Giunto a Trieste anche per lui iniziò l'avventura dell'esodo, dapprima nei ricoveri d'accoglienza e smistamento profughi, per approdare infine a Roma nel Campo di Cinecittà. Alcuni mesi dopo, sempre assieme all'amico Sirola, dopo un lungo viaggio che gli permise di fare una frettolosa conoscenza con svariate città d'Italia, raggiunse Brindisi molto prima dell'apertura del noto Collegio Niccolò Tommaseo, dove in seguito si iscrisse quale Primo allievo dell'Istituto nautico.
Si diplomò nel 1947 come Capitano di Lungo Corso e un anno dopo ottenne il primo imbarco per iniziare a scalare i gradi da allievo ufficiale fino a comandante. Nel 1960 fu comandante per la Standard Oil di White Plains (NY); due anni dopo era al comando della nave ammiraglia della Flotta "Esso" che portava

petrolio greggio dalla Libia all'Italia.
Negli anni '70 lavorò per la Società Montedison. Negli anni '80 si trasferì nei cantieri di Genova, negli uffici dell'Armec di Milano, poi in Sicilia, a Siracusa, al Centro Perforazioni Off Shore.
Nel 2010 tornò a Milano, dove mise radici.
Una vita legata al mare, al suo Quarnero, senza mai dimenticare le origini, la sua casa, Fiume, che in seguito lo porterà a scrivere, nel melodioso e "s'cieto" dialetto fiumano, ben due libri. A "Uomini di mare. Uomini di Fiume" farà seguito un secondo volume dal titolo "Mare e Fiume nel cuore" pubblicato a Milano nel 2012, che gli valse una Menzione d'Onore nella Sezione testimonianze al Premio Tanzella promosso dal Comitato Provinciale di Verona dell'ANVGD.

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Il 27 settembre u.s. è mancato all'affetto dei suoi cari

MARIO BIANCHI

autentico fiumano.
Lasciò Fiume nel marzo del 1947 ma la portò sempre nel cuore amandola profondamente e impegnandosi affinché fosse conservato un bel ricordo della sua amata città.
Ne da il triste annuncio la nipote Marita con i figli Andrea e Federico.

Il saluto dell'ANVGD di Genova

E' mancato MARIO BIANCHI, un fiumano autentico. Una persona gradevole, colta, capace, attiva secondo la migliore tradizione fiumana.
L'ho conosciuto nei nostri raduni nazionali rimanendo ammirato per il modo concreto con cui affrontava i problemi della nostra comunità. Siamo stati insieme nella giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio e in quel periodo si consolidò il nostro rapporto di amicizia.
Quando fu pubblicato il dizionario Fiumano–Italiano, al quale collaborò, gli chiesi di venire a presentare il libro a Recco, una cittadina della Riviera Ligure ove ancora oggi risiedono diversi fiumani. Accolse l'invito, fece una interessante esposizione sulle particolarità del nostro dialetto con tanta comunicativa da trasformare la riunione in un piacevole incontro tra amici.
Nell'ultimo percorso della sua lunga vita soffrì di un male subdolo che gli sottraeva ogni energia fisica senza mai perdere la serenità e la vitalità intellettuale.
Il suo ricordo mi è caro, indimenticabile.

Emerico Radmann

E' mancata all'affetto dei suoi cari

ANNA MARIA GIANSI MECKIS

Parenzo 24/07/1935
Catania 24/11/2017
donna straordinaria membro di una grande e speciale famiglia, compagna di viaggio, mio e della mia sposa Polesana Maria Gabriella Dobrich, iniziato nel lontano 1950 nel campo profughi di Catania di cui siamo stati entrambi ospiti. Un'amicizia nata in un contesto di grande disagio, di estrema precarietà ma animati da grande complicità nell'affrontare con dignità e quasi con sfida le avversità di quegli anni duri e difficili. Si fece subito notare per le sue doti, le sue qualità e la sua bellezza, dal mondo della moda, contesa da diverse case di moda in Sicilia s'impose con la serietà e con la rettitudine che aveva sempre caratterizzato la sua esistenza. Rimangono i tanti ricordi.

E' mancato nei mesi scorsi

CLAUDIO GHERSI

Pola 21/11/1929
Genova 17/08/2017
Capitano Superiore di Lungo Corso, aveva vissuto tutta la sua giovinezza a Laurana e fino al momento dell'esodo che lo ha portato, prima, al collegio di Brindisi ed in seguito ad Asti e a Udine per stabilirsi, dopo una vita trascorsi per mare, a Genova. Ora ha raggiunto la moglie

LAURA IVE

(Pola 1932, Genova 2009).
Li ricordano il figlio Fabio con la moglie Anna Maria, Caterina e Francesca in questo affettuoso e triste addio. Una preghiera.
Come non ricordare in questo momento la triste sorte a Laurana, nel novembre del 1944, di Michelangelo (1899) e Annamaria (1937) vittime della triste storia che insanguinò l'Istria italiana dopo l'8 settembre del 1943. Una preghiera anche nei quarant'anni dalla scomparsa di Livio Ghersi (Laurana 1926 - Genova 1977) e Anna Ghersin Ghersi (Pola 1901-Genova 1986)

Il 26 giugno 217 si è spenta serenamente a Genova

LINA BACCI in DEMARK

Lo annunciano con immenso dolore il marito Rudy, i figli Giorgio e Lucia, i nipoti e parenti tutti

Ci ha lasciati

WANDA MARCEGLIA

il 29 aprile 2017
Era nata a Fiume il 21/10/1930. In 45 anni di vita insieme è stata per me una moglie meravigliosa. Ha molto amato la sua Fiume e il Liceo scientifico che aveva frequentato e che rammentava spesso nei suoi racconti. A presto Wanda, tuo marito Carlo.

I nostri Lutti Ricorrenze

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.

Il 16 dicembre 2017 è venuta a mancare
GIULIA OTMARICH vedova di Orfeo Fiumani
Nata a Fiume il 6 maggio 1920. La ricordano le figlie Daniela e Patrizia, la nipote Gloria ed il genero Stefano.
Il 15 settembre a Pescara era scomparso l'altro genero, dott. Enzo Griffi di 70 anni lasciando un grande vuoto nella vita della moglie, figlia e parenti tutti.

E' scomparso in autunno
EZIO SIRK
fiuman patoco.
Ancora due giorni prima in ospedale raccontava i suoi ricordi. "Ero vicino alla chiesa dei Cappuccini con un mio compagno che faceva scoppiare petardi. Arrivarono quelli della Milizia e lui scaricò su di me la responsabilità e scappò via. Fui portato alla centrale e quelli dell'Ozna volevano che denunciassi i frati. Dovevo dire che i petardi ce li avevano dati loro per bruciare i manifesti di Tito. Io non volevo e mi hanno strapazzato un bel po'. Poi, finalmente, mi hanno lasciato tornare a casa. Ero solo un bambino". Aveva 82 anni, ma quei ricordi erano ancora vivi nella sua memoria. A Bologna per diversi anni è stato capo scout dell'Agesci. Ha fatto il vigile urbano, coltivando la passione per il tiro a segno, sport in cui ha conseguito risultati ragguardevoli. Ogni anno, finché è stato possibile, è tornato nella sua amata terra.
Di carattere burbero ha dato sempre esempio di libertà di pensiero, pagando di persona il non voler cedere a compromessi. E' stato una voce fuori dal coro, sempre. Il suo amore per la cultura e per la musica superava i limiti di un lavoro con uno stipendio modesto. Gli altri compravano la televisione a rate e noi no. Però avevamo la casa piena di libri, il giradischi e una ricca collezione di dischi in vinile (guai a toccarli, era severamente proibito!). Eravamo dei marziani nel quartiere in cui avevamo un piccolo appartamento popolare. Poi, crescendo e leggendo, abbiamo capito che quell'essere "strani" era la cultura mitteleuropea. Curiosi di tutto, aperti, amanti del bello in tutte le sue espressioni.
Noi figlie e i nipoti continuiamo a portare nel cuore il suo amore per Fiume, la città dei nostri genitori e dei nonni. Grazie agli amici dell'ANVGD di Bologna, al presidente Marino Segnan che ha portato la bandiera di Fiume per l'ultimo saluto.
Le figlie Elsa e Chiara

Si è spenta a Roma il 24 giugno 2017
MICHELA DI GIORGIO,
nata a Fiume nel 1929, esule nel 1946, che ha abitato in Cittavecchia, in traversa di Calle Canapini, eternamente innamorata della sua Fiume. La ricordano con amore il marito, i figli e i parenti tutti.

Nel primo anniversario dalla scomparsa di
LAZZARINI UMBERTO
nato a Fiume il 13/3/1934
Chiari 28/8/2016
Lo ricordano con profondo amore e affetto, la moglie Maria Luisa, i figli Alessandro con Barbara, Paola con Giordano e gli adorati nipoti Jacopo, Matteo, Emma e Federica. Lo rimpiangono anche il fratello Tullio con Nicoletta, le sorelle Maria Letizia con Alberto, Clara e Loredana. Lo ricordano i nipoti: Massimo con Elena e i figli Luca e Sofia, Roberta con i figli Sergio e Greta, Giacomo e Piero.

Nel quarto anniversario dalla scomparsa di
DUSAN TAINER
(26 Settembre, Chicago USA), lo ricordano con immutato rimpianto e tanto amore, la moglie Mirella Zocovich, i figli Dario e Daniela con le rispettive famiglie.

Nel secondo anniversario dalla scomparsa, l'istituto regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata di Trieste ha ricordato la figura del
prof. MARINO LESCOVELLI
studioso, giornalista nonché profondo conoscitore e divulgatore della storia e della cultura istro-veneta, giovedì 14 dicembre alle ore 17.00, presso il museo istriano, in via Torino 8. Durante la cerimonia, alla presenza del presidente dell'I.R.C.I., dott. Franco Degrassi, e del figlio, Giampaolo Lescovelli, è stata ufficializzata la donazione all'istituto di una consistente parte della biblioteca appartenuta al professore. E' seguita la S. Messa nel rito romano di sempre, celebrata nella vicina Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

Appello

Il dott. **Marco Zangrando**, *Via Mandruzzato 2 Treviso, tel. 3385991420, cerca notizie sul pittore e accademico fiumano CORNELIO ZUSTOVICH per una mostra da fare a Fiume e la pubblicazione di un catalogo. Chi avesse notizie o opere dell'autore è pregato di mettersi in contatto.*

APPELLO AGLI AMICI
Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti da **APRILE A NOVEMBRE 2017.** Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire.
Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate aperte ma inserite nell'elenco.

APRILE 2017
- Blasi Edoardo, Roma € 10,00
- Pollicino Devescovi Giuseppina, S. Giorgio a Cremano (NA) € 20,00
- Dore Bottasso Milvia, Torino € 50,00
- Dore Raniero, Stony Point N.Y. USA € 100,00
- Consolazione Maria, Ravenna € 20,00
- Palci Nelly, Bogliasco (GE) € 30,00
- Manià Luciano, Due Carrare (PD) € 50,00
- Carbonara Marisa, Bari, "per non dimenticare..." € 30,00
- Dekleva Ileana, Avezzano (AQ), con gli auguri di Buona Pasqua a tutti gli amici fiumani nel mondo... € 20,00
- Kristofich Antonio, East Fremantle WA € 50,00
- Versi Fortini Serena, Padova € 15,00
- Ceschi Berrini Giuseppe, Cadoneghe (PD) € 30,00
- Skull Giuseppe, Charbonnieres Les Bain € 100,00
- Bettanin Giovanni, Catania € 50,00

Sempre nel 4-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- FABIO, DONATO, MAMMA e PAPA', sempre nel cuore e nei pensieri di Emidia Perich Romano, Roma € 30,00
- cari nonni BRUNO GHERSINA ed ALFIA SCALA, da Stefania Ghersina, Ferrara € 25,00
- in ricordo di un LEGIONARIO, da Franca Balzari, Brescia € 20,00
- papà WALTER, e tutti i defunti della famiglia DI MARCO, da Bruna Di Marco, Spinea (VE) € 10,00

MAGGIO 2017
- Gambar Ennio, Trieste € 30,00
- Diviacco Remigio, Trieste € 50,00
- Garbo Pietro, Dolo (VE) € 10,00
- Sani Nevia, Palermo € 25,00
- Branelli Domenico, Portogruaro (VE) € 5,00
- Tomissich Egle, Udine € 50,00

Sempre nel 5-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- PIETRO FARINA, ANTONIA PASQUALI ed ALDO GROHOVAZ, da Lucilla Farina e Marina Farina, Como € 100,00
- fratello GIANCARLO e marito GIANFRANCO TEDESCHI, da Annamaria € 100,00
- WILLY SKENDER, nel 28° ann., sempre con lo stesso amore dalla mamma Elda Sorci, Trieste € 50,00
- cari defunti TOMMASI - MANO - KINKELA, da Stelio Tommasi, Torino € 50,00

GIUGNO 2017
- Cosatto Ferruccio, Genova € 50,00
- De Besi Adriana, Genova € 35,00

Sempre nel 6-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- AUGUSTO BIZIAK e LUDMILLA DORCICH, dalla figlia Diana, genero Roberto, e nipoti Roberto, Daniela, Orietta, Fornelli (IS) € 30,00
- nel ricordo sempre vivo di MAMMA e PAPA', da Flavia Gustincich, Roma € 50,00
- cari defunti STILLI, CURATOLO e LESICA, Li ricorda con affetto Livia Stilli, € 30,00
- MAMMA e FRATELLO, da Marisa Germani, Brescia € 50,00

LUGLIO 2017
- Giorgini Ireneo, Torino € 30,00
- Di Vecchi Bruna, Scandicci (FI) € 30,00
- Matcovich Claudia, Vittorio Veneto (TV) e Bachich ved. Matcovich Maria Grazia, Trieste € 100,00
- Fabbro Chiara, Genova € 20,00
- Budicin Giuseppe, Mestre (VE) € 30,00
- Candiloro Gioietta, Treviso € 30,00
- Lazzarini Tullio, Chiari (BS) € 50,00

Sempre nel 7-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- RICCARDO COMEL, dalla moglie Ondina Simonich e dalla figlia Loana con Carlo, Egon e Raoul, Genova € 100,00
- LAURA RUSSO, dec. a Firenze il 19/1/2015, dalle sorelle Isa e Lory, Carpenedo e Marghera (VE) € 15,00

AGOSTO 2017
- Marpicati Nyla, Roma € 30,00
- Lazzarich Emilio, Trieste € 20,00

Sempre nel 8-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- cara ed indimenticabile mamma SONIA MRZLJAK ved. URATORIU, dalla figlia Manola, Bologna € 50,00
- tutti i FIUMANI, da Giuliana Banco, Faedis (UD) (poi coretto in "tutti i FIUMANI vissuti nel secolo scorso") € 200,00
- GINO ed AURELIA SUPERINA, Li ricorda sempre la figlia Aristea, € 25,00
- cari genitori EGEO TARTARO e DORA GREGORICH, e tutti i FAMILIARI, dalla figlia Myriam, Pomezia (RM) € 50,00
- cara mamma LINETTA DONATI ved. GERHARDINGER, dai figli Maria Teresa, Francesco e Giuliana, Treviso € 30,00

Pro Cimitero
- Sichich Alfio, Borgonovo V.T. (PC) € 20,00

SETTEMBRE 2017
- Gerhardinger Maria Teresa, Treviso € 30,00
- Cristaldi Giambattista, Laives (BZ) € 15,00
- Malnich Lauro, Vicenza € 75,00
- Ferrari Maria, Mestre (VE) € 20,00
- Visentin Gino, Engadine NSW € 50,00
- Gigante Dino e Fazzini Gigante Franca, Venezia € 100,00
- Sirola Astengo Annamaria, Genova € 50,00
- Luciani Inede, Savona € 30,00
- La Terza Sergio, Formia (LT) € 30,00

Sempre nel 9-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- cari GENITORI, da Annamaria Schlegl, Napoli € 25,00

- DUSAN TAINER, nel 4° ann. (26/9 Chicago), Lo ricorda con immutato rimpianto e tanto amore la moglie Mirella Zocovich coi figli Dario e Daniela e le loro famiglie, Wheeling IL € 29,80

OTTOBRE 2017
- Budicin Maria Luisa, Verona € 20,00
- Negriolli Roberta, Parma € 20,00
- Geletti Mariella, Novara € 30,00
- Paolucci Gianfranco, Portogruaro (VE) € 30,00
- Zago Raffaele, Padova € 20,00
- Lucchesi Stelio Mario, Capraia e Limite (FI) € 105,00
- Devescovi Sergio, Trento € 30,00
- Vassilli Milvia, Imperia € 30,00
- Russo Gaetano, Milano € 10,00
- Chirini Kirini Anna, Saint Vincent (AO) € 15,00
- Stroligo Luciano, Genova € 25,00
- Maraspin Mario, Belluno € 20,00
- Fonda Giorgio, Cremona € 50,00
- Bellasich Paolo, Milano € 100,00
- Zangara Leda, Vidigulfo (PV) € 15,00
- Turina Bruno, Trieste € 25,00
- Gobbo Bernkopf Mirella, Arcugnano (VI) € 50,00
- Mihalich Annamaria, Quarto d'Altino (VE) € 30,00
- Lena Cirri Lucia, Firenze € 20,00
- Silli Franco, Treviso € 10,00
- Brazzatti Elsa, Trieste € 10,00
- Avancini Giovanni, Abano Terme (PD) € 20,00
- Tuchtan Bassi Doralba, Venezia € 50,00
- Bettin Paolo, Treviso € 20,00
- Corak Milvia, Genova € 15,00
- Dionis Erminia, Trieste € 10,00
- Giovannini Carlo, Alessandria € 15,00
- Stradi Diego, Montebelluna (TV) € 30,00
- Barbalich Giovanni, Venezia € 30,00
- Cottarelli Flaschar Armanda, Venezia € 40,00
- Di Pasquale Aldo, Treviso € 30,00
- Agressi Adriano, Treviso € 20,00
- Sichich Maria Noella, Firenze € 30,00
- Diracca Mario, Città S.Angelo (PE) € 50,00
- Klein David Antonio, Roma € 10,00
- Delich Claudio, Tavazzano (LO) € 40,00
- Klun Arturo, Milano € 15,00
- Maganja Lucia, Gemona del Friuli (UD) € 20,00
- Jugo Bertinat Adriana, Bobbio Pellice (TO) € 30,00
- Facchini Loredana, Cremona € 30,00
- Zagabria Persich Maris, Rapallo (GE) € 30,00
- Celli Ennio, Busalla (GE) € 40,00
- Di Lenna Alfredo, Trieste € 30,00
- Samblich Maria Luisa, Grottammare (AP) € 50,00
- Raccanelli Paolo, Mestre (VE) € 30,00
- Sandri Rosita, Genova € 20,00
- Giansi Anna Maria, Catania € 30,00
- Sussain Edda, Roma € 100,00
- Mazzei Marinella, Ferrara € 50,00
- Blasi Edoardo, Roma € 20,00
- Rizzardini Maria Luisa, Firenze € 50,00
- Castagnoli Atalanta, Marcon (VE) € 20,00
- Boi Emanuele, Padova € 50,00
- Saggini Bruno, Bologna € 30,00
- Gardelin Antonio, Saronno (VA) € 30,00
- Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) € 30,00
- Bastiancich Guido, Genova Sestri P. € 30,00
- Pfaffinger, Genova Pegli € 30,00
- Montanaro Giulia, Cinisello Balsamo (MI) € 15,00
- Sincich Luciana, Roma € 30,00
- Teagene Giulio, Trieste € 10,00
- Rodnik Lorenzo, Torino € 20,00
- Sricchia Fiorella, Firenze € 30,00
- Pamich Abdon, Roma € 30,00
- Solis Cerutti Loretta, Bolzano € 30,00
- Fran Annamaria, Roma € 100,00
- Sablich Romano, Roma € 50,00
- Pasquali Nevio Pietro, Roma € 30,00
- Schlegl Aurea, Napoli € 30,00
- Burul Simat Eligio, Mantova € 30,00
- Ciani Marina, Roma € 30,00
- Di Pinto Domenico, Bisceglie (BA) € 20,00
- Sviben Ileana, Roma € 29,00
- Ghersincich Olga, Milano € 20,00
- Causin Gianfranco, Roma € 30,00
- Dianich Severino, Pisa € 50,00
- Locatelli Cesare, Sanremo (IM) € 20,00
- Decleva Mario, Livorno € 30,00
- Rabar Flavio, Ferrara € 60,00
- Raabenhaldt Elda, Genova € 50,00
- Guanti Carlo, Ancona € 50,00
- Santonastaso Gelia, Bologna € 30,00
- Bernardini Melissa, Montese (MO) € 50,00
- Franceschini Silvana, Padova € 30,00
- Cattalini Lucio, Padova € 50,00
- Ciceran Bruno e Zorco Maria, Pescara € 60,00
- Segnan Marino, Bologna € 30,00
- Brizzi Carposio Maurizio, Bologna € 60,00
- Uratoriu Manola, Bologna € 60,00
- Uratoriu Amedeo, Bologna € 60,00
- Codermatz Dario, Porcia (PN) € 60,00
- Ratzenberger Egone, Roma € 30,00
- Stulfa Anna, Marghera (VE) € 30,00

Sempre nel 10-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- CLEMENTINA CAMELOTTI, da Stelio Mario Lucchesi, Capraia e Limite (FI) € 95,00
- FRANCESCO HERVATIN ed ADA MALOBITSKY, da Virgilio Hervatin, Firenze € 100,00
- cari genitori GIOVANNI SMERDEL e FRANCESCA ANDERLE, dal figlio Livio Smeraldi, Trieste € 100,00
- GENITORI, fiumani DOC, da Benito Rack, Terni € 15,00
- LIDIA SIROLLA, dai nipoti, Catania € 20,00
- ELIGIO COSTANTINO, da Alessandra Costantino, Roma € 50,00
- genitori GIUSEPPE (PEPI) MILESSA e GIUSEPPINA (PINA) LENAZ ved. MILESSA, dalla figlia Ileana, Milano € 100,00
- IRMA DUJELA, da Paolo Verhovec, Torino € 30,00
- CAMILLO VENANZI, da Wanda Venanzi, Romentino (NO) € 50,00
- NIDIA GIACOMINA RANZATO, fiumana, dal marito Giambattista Cristaldi, Laives (BZ) € 30,00
- genitori GIOVANNI RAVINI e MERCEDE RUSSIAN, e fratello ALVISE, da Nerio, Alba, Silvana, Gabriele e Fabiano, Treviso € 50,00
- DALILA (LILLY) MANIA', dal figlio Luciano, Due Carrare (PD) € 100,00
- ANNA MARIA BIASUTTI BRANCHETTA e MARIO BRANCHETTA, da Bruno Biasutti, Udine € 45,00
- genitori EMILIO e DARA COP, da Silvana Cop in

Bertola, Torino € 50,00
- amati genitori ROSALIA e SALVATORE PEZZINO ed amato marito SERGIO, da Giuliana Pezzino Persi, Castiglione Stiviere (MN) € 30,00
- ESULI FIUMANI, da Fedora Macorig, Gradisca d'Isonzo (GO) € 20,00
- mamma TILDE, fratelli NEVIO e BRUNO, e figlia LAURA, Li ricorda Diana Stella, Seriate (BG) € 30,00
- mamma ELDA, zia LIBIA e nonna GIOCONDA, da Ala Tomsich, Torino € 25,00
- GENITORI, da Graziella Pinna, Chivasso (TO) € 20,00
- ANGELA e LUIGI BERNARDIS, dai figli Elena e Luigi, dalla nuora Marilena e dalla nipote Laura col marito Luca Sieni, Ciliegi-Reggello (FI) € 30,00
- papà FEDERICO BRESSAN e mamma MATILDE SUPERINA, da Annunziata Bressan, Scandicci (FI) € 30,00
- genitori EGIDIO SUPERINA ed EMMA MIHICH e zia MARIA VALERIA MIHICH, da Pietro Superina, Milano € 50,00
- papà GUERRINO MULAZ, dal dr. Paolo Mulaz, Casale Marittimo (PI) € 50,00
- BRUNO PERICH, da Jolanda De Muro Perich, Genova € 50,00
- fratello GIOVANNI di Genova, da Silvia Spadavecchia, Arezzo € 50,00
- genitori MARIO e GIOVANNA DEOTTO e fratello MARIO, da Maria e Lina, € 50,00
- Ten. Gen. MARCELLO FAVRETTO, nel 13° S. Natale dalla Sua scomparsa, vivissimo il rimpianto e sempre profonda la Sua presenza nel cuore di Maria Luisa Petrucci ved. Favretto, Roma € 70,00
- mamma ARMIDA SEPICH, da Arnalda Giuliani, Roma € 20,00
- WLADIMIRO RUBINICH e ROSARIO DUNCOVICH, da Licia Duncovich, Livorno € 30,00
- genitori ITALICO CARISI ed ANITA SERDOZ, dalla figlia Liliana Carisi, € 20,00
- MARIA KURECSKA e GIULIO ISCRA, da Guido Iscra, Venezia € 50,00
- GIGLIOLA KOSSOVEL, nel 5° ann., La ricorda e il marito Tullio Negri Mittrovich, Genova € 50,00
- mamma MARY e tutti i defunti della famiglia POLI, da Bruna Di Marco, € 10,00
- caro papà ENRICO OSTRONI, nel 68° ann., Lo ricorda sempre con tanto affetto la figlia Giovanna, Milano € 30,00
- allenatore di ginnastica LIBERO MARSANICH ed amici allievi ALFIO ed ARDENIA MODERINI, da Egle Africh Gandolfi, Camogli (GE) € 30,00
- LUCIANO e MERI MARSANIC, Li ricordano sempre la moglie Gigliola e la figlia Luciana, Torino € 20,00
- LIANA SCARPA, dec. il 22/9/2017, AKOS GRABER e zia MARIUCCIA SCARPA, da Regina Graber, Mestre (VE) € 40,00
- defunti delle famiglie BOLIS ed ALBERI, da Luciana Alberi Bolis, S. Martino Siccomario (PV) € 30,00
- DEFUNTI della famiglia BULIANI, da Tullio Buliani, Firenze € 50,00
- cari zii LIDIA ed ARTURO STEGO, dal nipote Alfonso, Morbegno (SO) € 20,00
- CARLO SACHS, Lo ricordano la moglie Editta ed il figlio Giancarlo, Graz € 30,00
- genitori FRANCESCO POLGAR ed EVA GRUNWALD POLGAR, da Giovanni Polgar, Roma € 50,00
- propri CARI e fratello GIUSEPPE, nato a Fiume il 16/10/1936, da Agnese D'Andria, Bologna € 50,00
- PIETRO HOST, Lo ricordano con affetto la moglie Rosetta ed il figlioPaolo, Alessandria € 30,00
- MICHELA DI GIORGIO, da Lucio Guerra, Perugia € 100,00
- nonni e zii D'ANCONA, UMBERTO, ENRICO, RENATO, UGO e GIOVANNI, da Bruno D'Ancona, Roma € 50,00
- papà CLAUDIO, dec. il 17/8/2017 a Genova, MICHELANGELO, ANNAMARIA e LIVIO GHERSI, ed ANNA GHERSIN GHERSI, da Fabio Ghersi, Genova € 150,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Corich Nevio, Preganziol (TV) € 35,00
- Troiani Sambugaro Bianca, Mestre (VE) € 10,00
- Bellasich Scarpa Silvana, Firenze € 30,00
- Penso Gaspardis Niella, Roma € 30,00
- Lostuzzi Edda, Napoli € 20,00
- de Nigris Gianguido, Ferentino (FR) "viva Fiume Italiana per sempre" € 20,00
- Serdoz cap. Raoul, Pontinvrea (SV) € 50,00
- Brazzoduro Umberto, Milano € 100,00
- Scrobogna Nella, Milano € 20,00
- Otmarich Lidia, Monselice (PD) € 50,00

NOVEMBRE 2017
- Cecada Antonia, Milano € 40,00
- Szolil Licia, Gorizia € 15,00
- Licari Dianella in Bosso, Favria (TO) € 20,00
- Fischer Edda, Falconara Marittima(AN) € 20,00
- Speroni Margherita, Trieste € 50,00
- Zampolli Giuseppe, Luino (VA) € 15,00
- Viscovich Paolo, Ravenna € 20,00
- Lenaz Knifitz Armida, Genova € 100,00
- Losito Rosalia, Torino € 20,00
- Descovich Serena, Roma € 50,00
- Radmann Emerico, Genova € 50,00
- Luchich Nicosia Pierina, Gaggio Marcon (VE) € 20,00
- Sergi Sonia, Roma € 30,00
- Flammini Sergio, Cupramarittima (AP), per non dimenticare le nostre € 20,00
- Justin Erio, Roma € 30,00
- Laurencich Nadia, S.Ilario d'Enza (RE) € 30,00
- Avanzini Dianella, Verona € 50,00
- Simone Delia, Udine € 100,00
- Mazzucco Marco, Campalto (VE) € 20,00
- Vidossich Giorgio, Marina di Carrara (MS) € 30,00
- Dorcich Anna, Prato € 20,00
- Buttiglione Francesco, Putignano (BA) € 10,00
- Ursich G., Olmo di Martellago (VE) € 30,00
- Martini Gianfranco, Roma € 30,00
- Varga Annamaria, Cremona € 30,00
- Mini Anita, Feltre (BL) € 30,00
- Dazzara Aronne, Torino € 30,00
- Borri Bianca Maria, S. Mariano - Corciano (PG) € 50,00
- Uni Silvana, Montelicciano (Montegrimano PU) € 50,00
- Pellegrini Alessandro, Recco (GE) € 25,00
- Chiavelli Anna, Moltrasio (CO) € 20,00
- Lo Terzo Elide Ada, Catania € 20,00
- Granito Duilio, Ardea (RM) € 30,00
- Di Vecchi Bruna, Scandicci (FI) € 30,00
- Spaziani Ezio, Roma € 30,00
- Colucci Antonio, Cologno

Monzese (MI) € 30,00
- Gombac Silvana, Torino € 20,00
- Rade Sergio, Corsico (MI) € 20,00
- Esposito Sonia, Dicomano (FI) € 20,00
- Civolani Enzo, Imola (BO) € 15,00
- Tremari Silvana, Mandello del Lario (CO) € 50,00
- Skull Giuseppe, Charbonnieres Les Bain € 100,00
- Massera Paolo, Parma € 50,00
- Maso Carlo, Torino € 50,00
- Cherbavaz Maurice, St. Laurent du Var - Nice € 30,00
- Benussi Paolo, Verona € 50,00

Sempre nel 11-2017 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:
- tutti i CARI FIUMANI DEFUNTI, da Massimo ed Aldemira Speciari, Trieste € 20,00
- cara CRISTINA, genitori e fratelli ELDA, SERGIO, OLINDO ed EGIDIO, con amore, da Giorgio Pezzulich, Monfalcone (GO) € 20,00
- cari genitori MARIO ed OLGA, da Vieri Calci, Cremona € 50,00
- LAVINIO RACK, nel 19° ann. (28/10), Lo ricordano con affetto la moglie e gli amici, Trieste € 25,00
- propri MORTI e la nostra CITTA', da Edo e Liliana Miliani, Roma € 40,00
- papà SILVINO CRESPI, nel 30° ann. (7/9/1987), nato a Fiume il 13/06/1916, da Silvano Crespi, Bologna € 30,00
- LINA BACCI in DEMARK, mancata a Genova il 26/6/2017, La ricordano il marito Rudy ed i figli Giorgio e Lucia, Genova € 100,00
- fratello VINCENZO BARCA, da Concetta Barca, Cesano Maderno (MI) € 50,00
- GUERRINO DI MARCO, da Silvia Di Marco, Bologna € 30,00
- propri cari DEFUNTI, genitori GIUSEPPE e ROSA, fratello ORESTE, sorella LAURA, marito UGO e figlia Gianna, da Anna Maria Blecich Tarentini, Lecce € 50,00
- GENITORI e SORELLA, da Ugo Knafelz, Roma € 100,00
- famiglie DUBS, DONADICH e ROMAR, da Carlo Dubs, Ronchi dei Legionari € 10,00
- zia ANITA ORNIS DERENZINI, deceduta a 101 anni e 2 mesi il 22/7/2017, da Lilia Derenzini, Travacò Siccomario (PV) € 50,00
- moglie ANNA TORTORETO, e cognato BENITO TORTORETO, da Giordano Campi, Reggio Emilia € 50,00
- GERLANDO VASILE, vittima delle foibe titine, dalla figlia Rosa, Palermo € 20,00
- genitori RAOUL GREINER ed ELENA KOVAC, da Rita Milena Greiner, € 20,00 Genova Pontedecimo
- CESARE CACCO, ELVIRA e MARGHERITA, da Franco Cacco, Bologna € 10,00
- ALFREDO SPINA, da Maria Spina, Ancona € 10,00
- cari genitori BRUNO e JOLANDA MATIEVICH, da Brunetta e famiglia, Udine € 20,00
- MARIO SIROLLA, da Amalia Posari Sirolla, Genova € 20,00
- VIOLETTA MODOLO ed ALFREDO CAZZIOL, da zia e cugini Modolo di € 50,00
- MARIA JOSE' VINCI, dec. il 7/10/2017 all'età di 87 anni, dalla sorella Iti, € 10,00
- papà ATTILIO LANFRITTO e figlio ATTILIO LANFRITTO, da Romano Lanfritto, Cernusco Lombardone (CO) € 50,00
- NINO e SILVANA PAVELLA, da Tilde Pavella, Firenze € 15,00
- defunti delle famiglie GHERSINA e SCALA, da Renzo Ghersina, Ferrara € 50,00
- cari genitori ALVARO MARUSSI e MARIA DUIZ, dalla figlia Nedda, Roma € 30,00
- genitori AGOSTINO PASQUALI e NADA TOMSICH, dalla figlia Didi, Gorizia € 30,00
- NERINA DOLLER, da Lino Pittaluga, Ventimiglia (IM) € 25,00
- cari defunti LINA PASQUALI ed ETTORE e SILVANO della GUARDIA, da Michele della Guardia, Montebelluna (TV) € 40,00
- NIKO ABBATTISTA, Lo ricordano sempre con rimpianto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino € 50,00
- cari genitori IGNAZIO GOMBAC e WANDA SZRAGA, cara zia GIULIA SZRAGA e caro fratello SERGIO, da Silvana Gombac e Nicoletta, Torino € 50,00
- amici indimenticabili FERRUCCIO GURIAN, RENZO VIEZZOLI, PIERGIORGIO STEFANI, AMELIO AGOSTINELLI ed ELIO MAROTH, Li ricorda sempre con grande affetto Dario Facchini, Fiume € 20,00
- ARGEO, ARMIDA, GIOVANNI, MARGHERITA ed ANTONINO CAMALICH, da Mariolina, Paolo, Barbara e Francesca, Padova € 50,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
- Delise Claudio, Bollate (MI) € 30,00
- Iedrisco Pelles Maria, Trieste € 20,00
- Osvaldini Oscarre, Livorno € 10,00
- Fontanella Silvia, Val di Zoldo (BL) € 20,00
- Bassi Elvira, Treviglio (BG) € 50,00

CONCITTADINO - non considerarmi un qualsiasi giornaletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE
35123 Padova
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
e-mail: licofiu@libero.it
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)
DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin
COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro, Laura Chiozzi Calci, Mario Stalzer
e-mail: lavocedifiume@alice.it
GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Happy Digital snc
www.happydigital.biz
STAMPA
Riccigraf - Trieste
Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995
Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 72/2001 e successive variazioni.
Associato all'USPI Unione Stampa Periodici Italiani

Per farci pervenire i contributi:
Monte dei Paschi di Siena
Libero Comune di Fiume in Esilio
BIC: PASCITM1201
IBAN:
IT54J0103012191000000114803

Rinnovate l'iscrizione di € 30,00 all'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo - LCFE in modo da poter continuare a ricevere la Voce di Fiume.